

Reggio

La giornata di studi promossa ieri a Confindustria dal Distretto 108YA del Lions International e dalla Fondazione Mediterranea

Area integrata dello Stretto, il futuro è adesso

Dai programmi dell'Autorità portuale alla sfida urbanistica, andando oltre il Pnrr

Giorgio Neri

L'area integrata dello Stretto, in una visione euro-mediterranea. L'occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e le sfide geo-politiche nel breve e nel lungo periodo. Ricca di spunti, di proposte, contributi e, perché no, di suggestioni, la giornata di studi promossa ieri a Confindustria dal Distretto 108YA del Lions International e dalla Fondazione Mediterranea, presieduta da Vincenzo Vitale.

«Un tema che è il nostro pane quotidiano», ha detto nel suo intervento di saluto il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio, «estremamente legato al ruolo del porto di Gioia Tauro che consideriamo la sola via, importante e fondamentale per lo sviluppo della nostra Regione», prima di aggiungere che come Confindustria «fummo proprio noi i primi a parlare di energia green e dell'opportunità di fare di Gioia Tauro un polo di energia green per l'alimentazione ad idrogeno».

«Un tema centrale e decisivo strettamente legato al nostro incontro odierno - ha ammesso, aprendo i lavori, Giuseppe Strangio, presidente del Lions Club Reggio Calabria Host - quello di un'area che comprende due Città metropolitane, Reggio e Messina, con due Università, due parchi nazionali, tre porti e dalle enormi potenzialità».

Ma da dove cominciare? Il gap

infrastrutturale con il Nord non si risolverà con il Pnrr. Non basta. «Un gap - ha detto Massimo Seranò, presidente dell'XI Circonscrizione Lions - che non è la conseguenza di una cattiva gestione politica. Il problema è più profondo, e di carattere culturale, dove i cittadini hanno un ruolo fondamentale, soprattutto se guardato in un'ottica che riguarda i giovani».

I Lions pensano a un «forum permanente» sul tema per «studiare forme di cooperazione nell'area mediterranea, incoraggiare la vocazione euromediterranea di regioni centrali in quest'area, come la Sicilia e la Calabria», ha sottolineato Ettore Tigani, anticipando le considerazioni di Salvatore Napolitano che ha definito l'incontro «una novità del Lions. Non siamo più - ha aggiunto - quelli dei conviviali. Oggi vogliamo occuparci delle nuo-

Mega (Authority) guarda alla logistica: «Serve però l'integrazione con i territori»

La senatrice Vono: «È il momento di attrezzarci per non viaggiare a compartimenti stagni»

ve emergenze, cambiare il nostro vestito culturale. Il mondo è cambiato ed i Lions Club sono le uniche associazioni che possono dare risposte ai problemi che non sono più locali, ma di portata planetaria e svolgere quel ruolo di intermediazione tra la politica e le comunità».

I tre relatori - Mario Mega, presidente dell'Autorità portuale dello Stretto, Francesca Moraci, ordinario di Urbanistica dell'Università degli studi «Mediterranea» di Reggio Calabria e Andrea Ricci, collegato da remoto, amministratore delegato dell'Interporto Campano - hanno tracciato, tra molte luci e altrettante ombre, la visione e le prospettive di un territorio articolato, complesso, ma straordinariamente aperto alle sfide future. Intanto abbandonando l'idea che il sistema portuale dello Stretto debba restare relegato al ruolo di nodo trasportistico, seppure il più importante del Paese, con ottocentomila transiti di soli mezzi pesanti ogni anno ed oltre 1 milione e mezzo di veicoli leggeri, numeri che lo piazzano tra il primo posto per numero di transiti del traforo del Frejus e il terzo del Monte Bianco.

Nei progetti dell'Autorità portuale dello Stretto, la prospettiva è quella di farne anche un polo logistico, «capace di rapportarsi con il mondo della produzione - ha detto il presidente Mega - Ma serve l'integrazione con i territori, fare in modo che gli stessi si mettano nelle condizioni di usar-

li, questi porti». E già si guarda al futuro, con l'elettrificazione delle banchine e lavorando per trasformare queste infrastrutture in hub energetici per fornire Cnl, e quando la sua produzione diventerà sostenibile, idrogeno, combustibili delle navi di domani.

Claudio Ricci ha invitato ad evitare di concentrarsi sui grandi progetti nazionali, per soffermarsi, invece, sugli obiettivi che assicurano un ritorno sul piano economico e finanziario.

Molto critica Francesca Moraci, per la quale «siamo esattamente al punto in cui eravamo 30 anni fa e non accetto che quando si parla di infrastrutture, che non abbiamo mai avuto, ci propongano idee che erano state scartate e oggi ci propongono come nuove. Il progetto del nostro futuro che tipo di progetto è?», si è chiesta invitando tutti ad osare con la qualità della progettazione. Una progettazione davvero nuova.

Infine, la senatrice Silvia Vono, vice presidente della commissione Infrastrutture e Lavori pubblici, che ha invitato a non fossilizzarsi sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

«È solo un primo tempo, e arrivati al 2026 dovremo tenere conto dei Fondi nazionali, che non sono disponibili da oggi, e dobbiamo attrezzarci a comprendere il sistema, quello non solo politico, ma dei professionisti, degli industriali, delle Autorità, che fino ad oggi hanno viaggiato a compartimenti stagni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro da scrivere Mega, Vitale, Napolitano, Tigani e Vecchio

L'evento organizzato da Cisme società cooperativa

Per celebrare l'anniversario del Pnrr di Stato

COVID E FESTIVITÀ NATALIZIE Una circolare ai primi cittadini per invitarli a vigilare

Il Prefetto ai sindaci: «Più controlli»

«Nel comprensorio metropolitano si evitino assembramenti nei giorni festivi»

Covid e Natale in tutta l'area metropolitana, il Prefetto Mariani chiede ai sindaci di evitare assembramenti e agevolare i controlli.

Dopo la decisione di aumentare i controlli in vista delle festività natalizie, il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, ha indirizzato una circolare ai Sindaci e Commissari Straordinari e Prefetti sulle nuove misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 introdotte dal DL n. 172/2021.

A partire da oggi infatti, entreranno in vigore una parte delle misure anti-Covid disposte, qualche giorno fa, dal Governo per evitare l'arrivo di una nuova ondata.

Il Prefetto Mariani scrive ai sindaci: «Si comunica che nella riunione del Comitato per la salute e la sicurezza pubblica tenutasi lo scorso 30 novembre, sono state individuate le linee della predetta pianificazione. I controlli circa il rispetto dell'obbligo del possesso delle certificazioni verdi Covid-19, saranno estesi all'intero territorio metropolitano, e coinvolgeranno tutte le forze di polizia comprese, ove disponibili e sufficienti, le polizie locali e quella metropolitana. Saranno condotte, anche a campione, attività di verifica circa il possesso del "green pass rafforzato" in relazione alle attività anzidette e ai servizi di trasporto, compresi i mezzi adibiti a trasporto pubblico locale o regionale. I controlli, che saranno costanti e particolarmente rigorosi, saranno effettuati a partire dal 6 dicembre 2021. Si richiama al riguardo, l'attenzione sull'esigenza di porre in atto, a mezzo dei rispettivi corpi di polizia locale - scrive ai sindaci - in coordinamento con le altre forze di polizia, le attività di controllo in esame, che potranno essere particolarmente importanti in settori quali quelli degli esercizi pubblici e della ristorazione.

Le attività di verifica dovranno essere rafforzate in occasione del fine



Un controllo al Green Pass

settimana o nei giorni precedenti le festività, soprattutto nelle aree urbane interessate da massiccio afflusso di persone».

Il Prefetto, infine, ha invitato le istituzioni locali a "comunicare eventuali situazioni che rendano necessaria la regolamentazione della fruizione di determinate aree urbane, anche attraverso apposite ordinanze sindacali e previa valutazione in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in modo da evitare assembramenti e agevolare i controlli".

Il documento che il Prefetto di Reggio Calabria ha indirizzato ai sindaci contiene anche una circolare sulle nuove misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da Covid-19. Da oggi appunto entrerà in vigore il doppio tipo di Certificazione Verde e il documento del Prefetto serve da promemoria. Cerchiamo di capirne di più.

Ci sarà il Green Pass base (quello

che si può ottenere con tampone rapido e molecolare) e il Super Green Pass (da vaccino). Il lasciapassare sarà obbligatorio in tutta Italia.

Ecco quali sono le attività che si può fare senza alcun tipo di Green Pass (né quello da tampone né il "Super" da vaccino o guarigione):

uscire di casa per fare qualsiasi attività all'aperto, negozi e centri commerciali, barbiere, parrucchieri ed estetisti, andare in chiesa o in qualsiasi altro luogo di culto, accedere in ogni tipo di ufficio pubblico come banche, poste o uffici comunali, recarsi presso studi tecnici come medici, commercialisti, avvocati e liberi professionisti, accedere in bar, tavole calde, fast food, pub e qualsiasi locale della ristorazione consumando al bancone. Ed ancora sedersi nei tavoli all'aperto, in gazebo e dehors, di qualsiasi ristorante, bar, pizzeria, trattoria e ogni tipo di locale della ristorazione. Praticare sport, anche di squadra e di contatto, come giocare

a calcetto, a basket, padel, tennis, qualsiasi disciplina all'aperto

Cosa si può fare, in più, con il Green Pass base, cioè quello che si può ottenere anche con un tampone negativo e vale 48 ore se è tampone antigenico rapido e 72 ore se è tampone molecolare: Recarsi sul posto di lavoro, congressi e fiere, musei, partecipare a matrimoni e cerimonie, parchi divertimento. Utilizzare i mezzi di trasporto (aerei, treni, navi) anche pubblico locale (bus, tram, metro, traghetto, aliscafi).

Andare in alberghi e strutture ricettive, usufruendo anche dei servizi di ristorazione al chiuso di questi alberghi da clienti (ad es. un turista che pernotta in un albergo, può andare al ristorante di quell'albergo anche se è al chiuso, con il solo tampone negativo e senza la vaccinazione). Praticare sport al chiuso, in palestre o palazzetti. Utilizzare gli spogliatoi e le docce degli impianti sportivi.

Fino al 6 dicembre e dopo il 15 Gennaio, in zona bianca, con il tampone negativo è possibile anche recarsi in stadi, teatri, cinema, discoteche, fiere, spettacoli e grandi eventi.

Super Green Pass (vaccinati e guariti). Dal 6 dicembre al 15 gennaio esclusivamente per locali della ristorazione al chiuso, stadi, teatri, cinema, discoteche, spettacoli e grandi eventi in tutt'Italia. Prima del 6 dicembre e dopo del 15 gennaio sempre solo per locali della ristorazione al chiuso, stadi, musei, teatri, cinema, discoteche, fiere, spettacoli e grandi eventi ma soltanto in Regioni che eventualmente si troveranno in zona gialla o zona arancione (comunque con ulteriori limitazioni di capienza).

Cosa cambia per tutti (anche con Super Green Pass) in zona gialla: mascherina obbligatoria anche all'aperto nei tavoli dei locali della ristorazione e si può sedere al massimo in 4.

Ecco cosa
sarà possibile
fare

Disposizioni
valide fino
al 15 gennaio

LE INIZIATIVE

Natale al Museo Diocesano: il calendario degli eventi

Il Museo diocesano propone per Natale 2021 un calendario di eventi ricco e articolato.

Nella chiesa del Santo Cristo (in via Miraglia, di fronte alle Poste centrali) sarà possibile visitare, per il sesto anno consecutivo, il Presepe meccanico di Nini Sapone. Alla disponibile ospitalità dei confratelli dei Bianchi e alla generosità dei figli dell'indimenticato presepista reggino si deve l'apertura alla città del piccolo grande capolavoro di Nini, l'opera che per anni ha affascinato e catturato l'attenzione di bambini e adulti di ogni età.

La chiesa del Santo Cristo sarà aperta e il Presepe meccanico visitabile martedì 14, 21 e 28 dicembre dalle 16 alle 20 grazie alla presenza e alla guida di quanti operano nell'ambito di tre straordinarie realtà cittadine, coinvolte in



Uno dei tesori del Museo diocesano

collaborazione con la Caritas diocesana di Reggio-Bova. Nei tre martedì di Natale al Presepe meccanico si alterneranno giovani e volontari di Agiduemila, dell'Help Center "Casa di Lena" e del Centro di ascolto e solidarietà

"Mons. Italo Calabrò" (Suore Francescane Alcantarine): sarà occasione preziosa di incontro e conoscenza dell'attività di associazioni presenti da anni sul territorio reggino in favore di persone con disabilità fisica e/o mentale o in situazioni di disagio economico e sociale, anche nelle periferie urbane.

Ai bambini il Museo diocesano riserva un evento speciale domenica 22 dicembre h 17: appuntamento alla chiesa del Santo Cristo per visitare il Presepe meccanico assieme ai propri genitori e poi trasferirsi in Museo per una Festa di Natale loro dedicata (prenotazione obbligatoria).

A tutti è rivolto l'incontro in programma online mercoledì 15 dicembre h 18: Rosa Giorgi, storica dell'arte e direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano, inter-

verrà sul tema "Il Presepe nell'arte. Viaggio nell'iconografia della Natività". Sarà possibile partecipare collegandosi su ZOOM (per link e credenziali si scriva all'indirizzo info@musediocesano-reggiocalabria.it) o seguendo la diretta streaming trasmessa sulla Pagina Facebook del Museo diocesano. L'evento è promosso dal Museo diocesano assieme al MEIC di Reggio Calabria, in collaborazione con gli Uffici Scuola e Catechistico diocesani (invito a partecipare è rivolto, in particolare, a insegnanti e catechisti).

Fino al 5 gennaio 2022 in Museo sarà possibile visitare la Mostra di presepi dall'Italia e dal mondo, appartenenti alla Collezione Sapone: tutti i giorni dal martedì al sabato h 9-13 con apertura pomeridiana venerdì h 15-19 (esclusi prefestivi).

CATAFORIO

Le braccia aperte e gratuite della Medicina

LA Parrocchia San Giuseppe e SS Salvatore di Cataforio e il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Delegazione Tuscia e Sabina e, l'Associazione Croce Costantiniana Calabria, hanno messo a disposizione le proprie risorse per realizzare visite mediche specialistiche gratuite, per chi non può permetterselo o per chi non può attendere i tempi delle lunghe liste d'attesa del Sistema Sanitario Nazionale. Medici, para medici e tutti i volontari insieme al Parroco si sono trovati in Chiesa per un momento di preghiera meditando l'anno alla carità di San Paolo Apostolo e subito dopo si è iniziato il servizio gratuito: lo screening psicologico post covid a cura della Dott.ssa Dominella Mesiano psicologa e psicoterapeuta Ospedale Morelli, lo screening della colonna vertebrale a cura del Dr. Daniele Forstnerio fisiatra, lo screening angiologico (ecodoppler) a cura del Dr. Emanuele Scarlata Dirigente Ambulatorio medicina Interna Ospedale Morelli, lo screening per sdr doloroso e croniche a cura del Primario Dr. Domenico Quattrone Ospedale Morelli, lo screening Pediatrico-Neonatalogico a cura del Dr. Franco Zimmiti. L'accoglienza è stata curata dalla Dott.ssa Mariela Biamonte dell'Ospedale Pugliese Ciccio di Catanzaro insieme alla Dott.ssa Elena Modafferi. Le persone hanno avuto la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione e di ricevere la direzione spirituale curata dal parroco di Cataforio e San Salvatore don Giovanni Gattuso. Tantissime le persone oltre 100 che si sono rivolte agli specialisti, non solo provenienti dalla Vallata del S. Agata ma anche da Reggio e dalla Provincia.

■ J'ACCUSE La presidente del Tribunale Arena sullo stato del Palazzo di giustizia «Simbolo del disinteresse statale»

«Il cittadino che lo vede così perché dovrebbe riporre fiducia nella giustizia?»

L'incuria del nuovo palazzo di Giustizia di Reggio Calabria è causata o dall'incapacità di risolvere i problemi o, cosa più grave, dalla mancanza di vero interesse a risolvere i problemi.

Lo ha detto la presidente del Tribunale di Reggio Calabria Mariagrazia Arena nel corso del convegno "A Sud della Giustizia", organizzato dalla Consiglio nazionale Forense nell'aula magna dell'Università Mediterranea. Se da una parte, quello dell'edilizia giudiziaria è un problema generalizzato in tutta l'Italia, "a Reggio Calabria, dove è presente una criminalità organizzata che manifesta plasticamente il proprio potere economico e il controllo del territorio", ha sottolineato Arena - il cittadino che vede questo palazzo perché dovrebbe riporre fiducia e affidamento nella giustizia? E se non ripone fiducia nella giustizia, perché mai dovrebbe rispettare le leggi dello Stato? È un cane che si morde la coda. Il problema va risolto a tamburo battente. I cittadini non possono seguire i problemi procedurali, le gare d'appalto, le impugnazioni e le mancate aggiudicazioni. La gente non sa niente di queste cose: vede solo un palazzo che è lì da 20 anni per il quale c'è stato un finanziamento iniziale di 87 milioni di euro, un palazzo degradato. Nessuno mai è riuscito a risolvere questo problema».

"Di questo - sostiene la presidente del Tribunale - si deve parlare a Reggio Calabria dove il Palazzo di Giustizia è l'incompiuta storica. È una cosa intollerabile mentre il Tribunale, che tratta tutti i processi di criminalità organizzata del Distretto, è ospite in un immobile comunale dove dobbiamo fare i salti mortali per celebrare i processi perché le aule sono insufficienti. Ho più giudici che aule con il colmo che non posso celebrare le udienze perché non ho spazi. Lavoriamo in condizioni indecorose per i magistrati, per il personale di cancelleria e per i cittadini". Secondo Arena, quello del nuovo palazzo di Giustizia "è un problema intanto di immagine, di quello che lo Stato vuole davvero a Reggio Calabria, in un posto di frontiera". Se non si trova una soluzione, secondo la presidente Arena, il palazzo di Giustizia diventerà "il simbolo del fallimento dello Stato. Il palazzo di Giustizia di Reggio è la scommessa che lo Stato deve giocare su Reggio Calabria. Se è capace di giocare questa scommessa, bene, senno' vorrà dire che lo Stato si è arreso».



Militari a presidio dell'eternamente costruendo palazzo di giustizia

■ PALAGIUSTIZIA BIS Interviene il consigliere comunale e delegato Carmelo Romeo «C'è il via libera dal Ministero, da lunedì al lavoro sulla convenzione per il riavvio del cantiere»

Palazzo di Giustizia, il delegato Carmelo Romeo: "Via libera dal Ministero della Giustizia, da lunedì al lavoro sulla convenzione per il riavvio del cantiere".

Il consigliere comunale ha condiviso l'appello lanciato dalla Presidente del Tribunale Mariagrazia Arena, annunciando l'odierna comunicazione pervenuta dalla Direzione Generale del Ministero per la sottoscrizione del protocollo necessario al completamento dell'opera.

"Nella mattinata di oggi abbiamo ricevuto comunicazione dalla direzione generale del Ministero della Giustizia. Finalmente siamo pronti ad attivare il protocollo d'intesa con il Ministero per il completamento del Palazzo di Giustizia. Da lunedì saremo concretamente al lavoro per individuare la solu-

zione più adeguata per riattivare l'iter per l'ultimazione definitiva di un'opera che attende da lungo tempo di entrare in funzione". E' quanto afferma in una nota il consigliere comunale Carmelo Romeo, delegato municipale che in questi mesi si è occupato della vicenda del Palazzo di Giustizia dopo l'ennesimo stop dovuto alla rescissione forzata con l'impresa aggiudicataria dell'appalto.

"Condivido il grido d'allarme della Presidente del Tribunale Dottressa Mariagrazia Arena - ha affermato ancora Romeo - le sue considerazioni pronunciate nell'ambito del convegno "A Sud della Giustizia", promosso dal Consiglio Nazionale Forense, sono assolutamente pertinenti. Da mesi ormai la nostra Amministrazione ha avviato

un percorso di interlocuzione con il Ministero della Giustizia che punta ad una convenzione con lo stesso Dicastero per il completamento dell'opera". Dopo l'avvio dell'interlocuzione - ha aggiunto il delegato - grazie all'interesse ed alla disponibilità dimostrati dal Ministero, abbiamo attivato un fitto carteggio tecnico e da alcuni mesi eravamo in attesa del via libera da Roma per la stipula della convenzione, che consentirà il riavvio del cantiere. Già lunedì dovrebbero esserci novità in tal senso, da parte nostra, come è sempre stato, continueremo a lavorare per arrivare in tempi brevi al completamento dell'opera che risulta assolutamente fondamentale per il sistema giustizia nella nostra città".

CIS

Libertà
e sicurezza
dibattito antico
e moderno

Il Cis promuove la tavola rotonda "Libertà e sicurezza: dibattito antico e moderno".

Il Centro Internazionale Scrittori della Calabria, con il patrocinio del Comune di Reggio Calabria, lunedì 6 dicembre 2021, alle ore 16:45, presso la Biblioteca comunale Villetta "P. De Nava" di Reggio Calabria, promuove la tavola rotonda di filosofia "Libertà e sicurezza: dibattito antico e moderno".

Introduce l'incontro Loreley Rosita Borruto, presidente del Cis della Calabria, modera la tavola rotonda Gianfranco Cordi, docente di filosofia. Partecipano: Emilia Serrano, docente di filosofia; Giuseppe Verdine, direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Studi Politici; Gianluca Romeo, docente di filosofia e storia al liceo classico "T. Campanella" di R. C.; Salvatore Spina, docente di filosofia e storia al liceo classico "T. Campanella" di R. C. L'incontro si svolgerà in ottemperanza alle disposizioni e alle regole in vigore per contrastare la pandemia da Coronavirus.

Continuità e rinnovamento ai vertici al IV Congresso Territoriale della FNS Cisl.

IV Congresso Territoriale della FNS Cisl "Città Metropolitana di Reggio Calabria"

Nel segno della continuità e del rinnovamento, si è svolto ieri il IV Congresso territoriale della Federazione Nazionale della Sicurezza Cisl di Reggio Calabria.

I delegati al congresso hanno confermato, nel ruolo di Segretario Generale, Giuseppe Rodà che sarà affiancato dal Segretario aggiunto Carmelo Laganà, anch'egli riconfermato, e dal giovane Maurizio Pipari.

L'Assemblea della FNS, il sindacato dei Vigili del Fuoco e della Polizia Penitenziaria Cisl, ha proceduto a rinnovare anche il

Direttivo con tante riconferme, ma anche con l'ingresso di tanti giovani che credono nel sindacato e nella Cisl in particolare, dove certamente troveranno lo spazio per vivere un'esperienza nuova fatta di relazioni che pongono al centro il lavoratore con le sue aspettative e i suoi bisogni.

Ha presieduto il congresso, la Segretaria Generale della UST Cisl Rosy Perrone, sono intervenuti: il Segretario Generale della FNS Cisl Calabria Filippo Vilasi; il Segretario Nazionale Mattia D'Ambrosio; il Coordinatore Nazionale Mariano Lupino, mentre le conclusioni sono state del Segretario Generale Nazionale Massimo Vespa.

Tra i temi trattati, sia per i Vigili del Fuoco che per la Polizia Penitenziaria, quello degli organici, delle strutture logistiche e degli automezzi. In particolare per i VVF si lamentano i ritardi sull'assegnazione di nuovo personale per il potenziamento di tutte le sedi distaccate e la mancata riqualificazione delle sedi già SD3 (una sola squadra operativa) di Palmi e Siderno, in sedi SD4 (una squadra operativa più mezzi di supporto), potenziamento previsto sul decreto del Capo del Corpo dei VVF del 3 dicembre 2021.

Un importante contributo è stato portato dal Segretario Generale della FAI di Reggio Cala-



Maurizio Pipari; Massimo Vespa; Giuseppe Rodà; Mattia D'Ambrosio; Carmelo Laganà

bria Romolo Piscionei, il quale ha rammentato e aperto una riflessione sulla "Tendopoli" di San Ferdinando, ricordando ai congressisti, i recenti interventi congiunti delle Federazioni FAI ed FNS con l'UST Cisl reggina, interventi rilanciati da varie testate giornalistiche, utili a riportare all'attenzione delle istituzioni nazionali e locali la que-

stione "Tendopoli" San Ferdinando, a lungo abbandonata a se stessa.

Molti gli spunti di riflessione portati dal Segretario Generale della FNS Cisl Calabria, Filippo Vilasi, sul ruolo del sindacato come strumento di partecipazione con la presenza costante e attiva tra i lavoratori, come fattore essenziale di coesione sociale.

ANCORA PROTESTE Protesta apartitica contro la gestione amministrativa Cittadini in piazza per dire "Basta"

La richiesta unanime: «Restituite dignità e decoro alla città di Reggio: andate via»

DALL'architetto Pino Falduto a Rosy Canale, passando per l'ex sindaco Demetrio Arena ma anche tanti semplici cittadini venuti a manifestare in piazza Italia contro la giunta "sotto mentite spoglie" di Falcomatà.

La giunta Brunetti è bocciata per coloro (a dire il vero non tanti ma a Reggio Calabria dopo l'esito della Rivolta di Reggio e l'invio dei carri armati è sempre più arduo

vedere gente in piazza) che hanno dato vita ad una manifestazione politica ma non certo partitica.

Una manifestazione per gridare il dissenso contro questa gestione ammini-

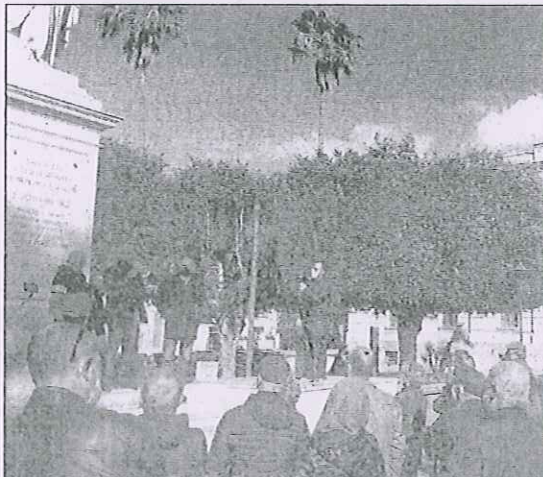
strativa che umilia la città ed i cittadini.

"Vediamo premiare" - hanno detto in tanti - e far ascendere a ruolo di sindaco Paolo Brunetti che ha fatto l'assessore alla nettezza urbana. Oggi viene promosso a fare il sindaco ma è sotto gli occhi di tutti il funzionamento del settore".

Ma le critiche non sono mancate neppure per l'opposizione incapace di capitalizzare l'occasione della

crisi politica emettere al tappeto l'amministrazione Falcomatà. Nonostante i tanti consiglieri dimissionari per raggiungere i 17 necessari allo scioglimento del consiglio comunale.

Critiche anche all'opposizione poco incisiva



Due momenti della protesta di piazza Italia



DIENI

La nascita della giunta di Reggio? Un pessimo spettacolo



Federica Dieni

«La Giunta di Reggio Calabria è, finalmente, stata varata, ma assistere alla sua nascita non è stato un bello spettacolo». Lo afferma la deputata del Movimento 5 Stelle Federica Dieni. «Le lunghe trattative di queste ultime settimane - aggiunge la parlamentare - hanno prodotto un rimpasto che ha avuto il solo effetto di appagare, almeno per qualche tempo, le richieste dei partiti che reggono

l'amministrazione comunale. La Giunta reggina non nasce sulla scorta di nuovi e ambiziosi obiettivi politici da raggiungere nel "secondo tempo" di questa amministrazione, ma dalla impellente necessità di trovare un "accomodamento" in grado di mettere a tacere il malcontento delle tante correnti che compongono i partiti di maggioranza, mentre la città e i suoi bisogni sembrano rimanere

sempre sullo sfondo».

«Oggi come non mai - prosegue Dieni - Reggio ha la necessità di avere un governo cittadino capace di dare risposte immediate e di trovare le soluzioni più adatte per le tante emergenze che affliggono la città: dai rifiuti che invadono i marciapiedi all'acqua che manca nelle case; dalle strade bombardate all'illuminazione pubblica fatiscente; dalla disoccupazione gio-

vanile dilagante alla crisi dell'imprenditoria, del commercio, del terzo settore».

«L'auspicio è che la nuova Giunta si metta a lavorare fin da subito per il bene della comunità, mettendo da parte le contrapposizioni partitiche e gli interessi di questa o di quell'altra corrente. Allo stesso tempo - conclude la deputata 5 stelle - è necessario avviare fin da subito un percorso politico che unisca tutte le forze sane della città per un vero progetto di rinascita».

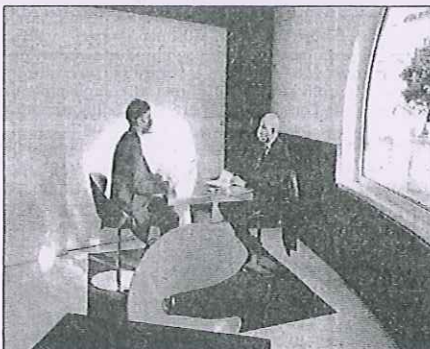
PROFESSIONAL DAY Successo della due giorni dell'evento Cisme

Ben 26 aziende hanno selezionato 1723 iscritti ai colloqui: ecco i dati di un boom

Sono arrivati in tanti per partecipare a "Orientamento al lavoro, colloqui e opportunità - Professional Day 2021" per incontrare le aziende che stanno ricercando personale e fare i colloqui di selezione.

L'evento, che si è svolto il 2 e 3 dicembre presso l'E' Hotel - contrada Giunchi a Reggio Calabria, è stato organizzato da CISMè società cooperativa, Città metropolitana di Reggio Calabria, Camera di Commercio e azienda IN.FORM.A. di Reggio Calabria, con la collaborazione del Comune di Reggio Calabria, del Job placement dell'Università Mediterranea e dell'Università per stranieri "Dante Alighieri".

Si è registrata una partecipazione altissima durante le due giornate della manifestazione voluta dal Network dell'Orientamento forte di ben 26 aziende arrivate per selezionare 1723 iscritti ai colloqui, di questi quasi mille hanno svolto il colloquio in presenza mentre altri sono stati messi direttamente in contatto con le aziende. I numeri danno, dunque, con-



Un momento di una selezione Cisme



tezza della risposta da parte di giovani e meno giovani reggini, e non solo, in cerca di lavoro. Ben il 75% dei partecipanti alle selezioni ha esperienze di lavoro, mentre per quanto riguarda l'età il 32% è over cinquanta, il 27,5% è nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 30 anni e il 17% dai 30 ai 35 anni.

Il Professional day, il primo in presenza dopo la crisi pandemica, è stato una grande occasione per vincere la sfiducia diffusa ed attivare il rinnovamento, uno strumento in cui credono molto gli enti proponenti per la ripresa della città e anche ha avuto successo anche sulla rete. La pagina Facebook è stata visitata 5032 volte ci sono stati 13330 visitatori.

L'evento organizzato dalla CISMè e voluto dal Network dell'Orientamento è stato un momento importante da vivere nell'attesa della primavera quando ritornerà il Salone dell'Orientamento che nel 2022 raggiungerà la diciassettesima edizione dove saranno presenti, come sempre, anche le scuole.

PROMOSSA DALL'ANASSILAOS Da martedì

"Passione per la lettura" alla mostra libraria e filatelica della villetta De Nava

"Passione per la lettura" è il tema della mostra libraria e filatelica che sarà inaugurata martedì 7 dicembre alle ore 10,00 presso la Villetta De Nava. L'iniziativa si inserisce nel più complessivo "Progetto Jean De La Fontaine" promosso dal Comune di Reggio Calabria, dal Garante per l'Infanzia della Città Metropolitana, dall'Associazione Culturale Anassilaos e dalla stessa Biblioteca De Nava con il patrocinio del Consolato Generale di Francia a La Lettatura per l'infanzia e l'adolescenza, sia in prosa che in versi, copre un arco amplissimo della vita di un bambino/bambina e di un adolescente, dai primi anni ai diciotto, data che segna l'ingresso nella maggiore età, ragione per cui la scelta del materiale librario e filatelico si presenta abbastanza ardua comprendendo testi diversi, ora dedicati in maniera scoperta all'infanzia (Winnie the Pooh di Alan Alexander Milne, "La collina dei conigli" di Ri-

chard Adams, il Peter Rabbit di Beatrix Potter) e all'adolescenza ora aventi invece per protagonisti della storia narrata dei bambini o degli adolescenti (è il caso, per citare solo alcuni autori, della canadese Lucy Maud Montgomery, autrice del romanzo "Anna dai capelli rossi", di Heidi della svizzera Johanna Spyri, di Pippi calzelunghe della svedese Astrid Lindgren e della sua concittadina Selma Lagerlöf - Premio Nobel 1909 - autrice de "Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson", dell'inglese Charles Dickens con David Copperfield e Oliver Twist, dello statunitense Mark Twain con le "Avventure di Tom Sawyer" e le "Avventure di Huckleberry Finn", di Louisa May Alcott con Piccole Donne, dello stesso Edmondo De Amicis con "Cuore", di Carlo Collodi con Pinocchio, di Gianni Rodari, di Roald Dahl con i suoi numerosi romanzi "Matilde", "La fabbrica di cioccolato", "Gli sporcelli",

Tanti i classici e gli evergreen

SVILUPPO Cgil, Cisl e Uil soddisfatti dell'incontro con Occhiuto

Riforma della Sanità e Pnrr per far ripartire la Calabria

CATANZARO - Cgil, Cisl e Uil Calabria "mantengono la valutazione positiva per quanto emerso al termine del secondo incontro avuto con il Presidente della giunta regionale calabrese, Roberto Occhiuto". Lo affermano, in una nota congiunta, i segretari generali, Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo.

Per i tre, infatti, «non era scontata» è scritto nella nota - la disponibilità ad un confronto corretto con le Organizzazioni sindacali da parte dei vertici amministrativi della Regione Calabria sulle problematiche dirimenti per il futuro del territorio quali sono la sanità ed il mondo del lavoro.

Nell'agenda stabilizzare tutto il mare di precari calabresi

Le proposte, avanzate da Cgil, Cisl e Uil Calabria, indirizzate all'immediato avvio di una cabina di regia sul corretto utilizzo dei fondi messi a disposizione della regione attraverso il finanziamento del Pnrr e alla creazione della commissione permanente per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tornando ai temi principali posti sul tavolo della discussione, poi, Cgil, Cisl e Uil Calabria «hanno messo nero su bianco le loro richieste in tema di sanità e crescita occupazionale. Per meglio affrontare e risolvere i tanti problemi ancora aperti è scritto nella nota - si è deciso di approfondire i temi per aree tematiche. Così, partendo dal nodo sanità, durante l'incontro, al quale hanno preso parte la nuova dg del dipartimento Salute, Iole Fantozzi e il sub commissario Maurizio Bortoletti, si è stabilito di focalizzare l'attenzione sul Piano di rientro e sul Programma operativo e di fornire all'ufficio del commissario un documento tecnico unitario da portare all'attenzione del tavolo Adduce. Parte sostanziale del confronto, poi, è stata dedicata ai temi delicati della

Far ripartire la Zes e modificare le politiche del lavoro

quantificazione del fabbisogno di personale sanitario, medico e infermieristico, e soprattutto della stabilizzazione dei lavoratori precari. Cgil, Cisl e Uil Calabria, ancora, hanno ribadito la necessità impellente di una rimodulazione della medicina territoriale, attraverso l'adozione di linee guida precise e puntuali per gli investimenti sugli ospedali di comunità e le Usc. Al tavolo su lavoro, cui hanno preso parte anche il dg Roberto Cosenzino e la vicepresidente della giunta Giusy Princi, Cgil, Cisl e Uil Calabria hanno ribadito le loro priorità, partendo dal pre-

riato, una platea vastissima di lavoratori e lavoratori rientranti nei bacini sostenuti da diverse leggi finanziarie dalla Regione, senza dimenticare la necessità di dare soluzione alla storica vertenza degli Lpu/Lsu calabresi. I Segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Calabria, poi, hanno messo al centro della discussione la ne-

cessità di una riforma delle Politiche attive per il lavoro, in particolare portando a frutto la dote di 40 milioni di euro stanziata per il progetto Gol; la priorità di nuovi investimenti per il potenziamento dei Centri per l'impiego per non rischiare di disperdere i 70 milioni di euro stanziati per il loro rafforzamento, chie-

dendo un potenziamento delle politiche di formazione regionale». «Al Presidente Occhiuto, infine - conclude la nota - Cgil, Cisl e Uil Calabria hanno chiesto di dotare la Calabria di un Piano industriale che punti sul potenziamento delle Zes e sul governo dei processi di transizione energetica e ambientale».

NOMINE Se rinuncia le subentra De Angelis ora in FdI

La Minasi verso il Senato per amore del partito

COSENZA - E' a Roma in questi giorni Tilde Minasi, assessore regionale al Welfare. L'esponente leghista è chiamata ad una difficile decisione dopo che ieri la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ha fatto l'annuncio al termine della riunione della Giunta delle elezioni e delle immunità che ha preso atto del voto dell'Aula sulla relazione della stessa giunta. Questa l'11 novembre scorso era chiamata a decidere chi fosse destinato a prendere il posto del senatore Paolo Saviane, parlamentare leghista di Belluno deceduto il 20 agosto scorso. Il relatore Durnwalder di attribuire il seggio vacante nella regione Veneto alla lista Fratelli d'Italia ed ha invece approvato la proposta di attribuzione del seggio alla lista Lega nella regione che non ha dato luogo ad attribuzione di seggi nell'ambito delle varie circoscrizioni, ossia la regione Calabria.

Ma l'incrocio fra Fratelli d'Italia e la Lega, in questa vicenda, non finisce mica qui. Qualora la Minasi dovesse optare per la Regione Calabria, il seggio andrebbe al vibonese

Fausto De Angelis che nel 2018 si candidò con la Lega ma che poi approdò al partito della Meloni, candidandosi alle regionali del 2020 con FdI senza però risultare eletto.

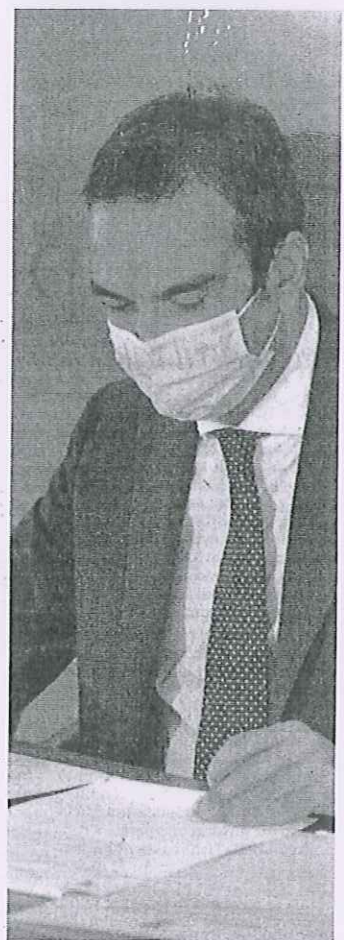
Questa circostanza sta spingendo la Minasi verso Palazzo Madama perché un conto è l'interesse che l'assessore ha sempre avuto verso il mondo del sociale e anche i calcoli personali, un altro è la disciplina del partito. Salvini non può certo permettersi di perdere un seggio in Senato vista l'aria che tira così molto probabilmente chiederà alla Minasi un sacrificio. Lei, come detto, da due giorni è a Roma che si sta confrontando con i vertici del partito, ma la strada sembra segnata. Oggi la Minasi si vedrà con Matteo Salvini con cui deciderà il da farsi e i tempi dell'ufficialità della scelta del Senato. Atteso anche che è già scattato il termine per la presentazione di eventuali ricorsi, che è di 20 giorni.

«All'assessore Tilde Minasi ho detto che sarei contento se restasse a governare con me. Abbiamo appena iniziato, però è una scelta che dovrà compiere lei». Lo ha detto il presiden-

te della Regione Calabria, Roberto Occhiuto rispondendo alle domande dei giornalisti.

Il presidente della Regione Calabria ha parlato anche della nomina del nuovo assessore Mauro Dolce. «Ieri - ha detto - ho completato la Giunta nominando assessore il dirigente generale della Protezione civile, Mauro Dolce, una autorità assoluta, che peraltro ho conosciuto nella sua funzione di responsabile al tavolo del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Ministero per i grandi progetti del Pnrr. Un assessore - ha aggiunto - che mi aiuterà molto a fare in modo che la Calabria utilizzi in stretto raccordo con i Ministeri e con il governo nazionale le risorse copiose del Pnrr».

Resta la casella che lascerebbe scoperta la Minasi sulla quale Occhiuto dovrà riflettere tenendo presente due paletti: la questione di genere e la territorialità. Tradotta in soldoni deve nominare una donna di Reggio Calabria. Qualcuno fa il nome della trentenne Francesca Porpiglia, già assessore alle Politiche giovanili a Villa San Giovanni e leghista della prima ora.



Roberto Occhiuto, presidente giunta regionale

TURISMO Si aspetta solo l'Ustif
**Impianti di sci
l'assessore
Orsomarso ottimista**

COSENZA - Parla di fumata bianca, l'assessore regionale al Turismo e alla Mobilità, Fausto Orsomarso in relazione agli impianti sciistici della Sila. «Già nella scorsa legislatura avevamo costruito un tavolo necessario a districarsi sulla complessa problematica di un impianto sotto sequestro della magistratura per le note vicende e che coinvolgeva diversi soggetti per completare i lavori, azzerare contenziosi e costruire anche con i giudici un protocollo d'intesa che portasse poi ad affidare la gestione degli impianti alla Regione Calabria. Ho presieduto subito dopo il nostro insediamento diverse riunioni con i nostri dirigenti e i diversi altri soggetti coinvolti (comuni, amministratori giudiziari, Ferrovie della Calabria e Arsac). Oggi, inviato alla firma di tutti i soggetti, è Stato definito il protocollo che garantisce tramite Ferrovie della Calabria la gestione ponte e soprattutto il direttore di esercizio necessari ai collaudi da fare con USTIF, per l'apertura di Loricca».

«Attendiamo invece - continua Orsomarso - per domani al massimo inizio settimanale la proroga tecnica per impianti di Camigliatello che garantisce apertura per stagione invernale, atteso che la giunta ha già deliberato i 2,8 milioni ad Arsac per il nuovo collaudo che serve sugli impianti a fune che potrà essere predisposto in un secondo momento». In realtà c'è ancora l'incognita sulla richiesta di proroga che la stessa Arsac ha chiesto all'Ustif di Bari per poter terminare il collaudo entro aprile piuttosto che il 15 dicembre, scadenza naturale dei 20 anni dell'impianto. Servono poi le risorse per gestire l'attività degli impianti e se sotto il profilo del personale si potrà tranquillamente attingere all'Arsac, per quanto riguarda le risorse finanziarie serve che la Regione destini una somma che dovrebbe oscillare intorno alle 800mila euro per la gestione totot court. La discussione, sia pure in ritardo, è ad un buon punto ma bisogna che ognuno dei soggetti faccia la sua parte.

Reggio, giunta nominata

REGGIO CALABRIA - Il sindaco facente funzioni di Reggio Calabria, Paolo Brunetti, di Italia Viva, ha nominato la nuova giunta. La nomina è frutto di un accordo all'interno della stessa maggioranza che sosteneva la precedente squadra presieduta da Giuseppe Falcomata, sospeso in base alla Legge Severino dopo la condanna per abuso d'ufficio ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Hanno aderito all'accordo Pd, Italia Viva, Psi insieme alla lista «A testa alta», Democratici progressisti e alcune liste civiche di centrosinistra. Il Pd passa da due a quattro assessorati. Rispetto alla precedente Giunta, inoltre, ci sono cinque assessori confermati e quattro nuovi. Il nuovo esecutivo sarà presentato lunedì nel corso di una conferenza stampa. (ANSA).

Bilanci e sanità, Jorio consulente di Occhiuto

COSENZA - Il professor Ettore Jorio è il nuovo consulente esterno del presidente della Regione Roberto Occhiuto. A nominarlo lo stesso governatore con un proprio decreto emanato il 30 novembre scorso. Jorio affiancherà il presidente in delicatissimi compiti di cui il docente dell'Unical ha le specifiche competenze.

L'incarico assegnato, in particolare, spazia dalla formazione dei bilanci di competenza regionale e degli atti ad essi connessi e conseguenti all'attività amministrativa e regolatoria. Inol-

tre il docente avrà il compito di supportare Occhiuto anche nelle materie della tutela della salute, ivi compresa



L'avvocato Ettore Jorio

la ricognizione dei dati utili alla definizione dei bilanci e degli atti di programmazione ad essa afferenti. Aspetti decisamente rilevanti per il governatore visto il suo ruolo di commissario ad acta alla Sanità. Per questi

ECONOMIA Nel 2021 solo due aziende su dieci hanno adottato una strategia di rilancio

Una ripresa timida e "attendista"

Secondo il rapporto Bcc Mediocrati il Covid ha causato un crollo verticale dei fatturati

ANCHE nel 2021, il Covid-19 ha rappresentato un incubo per gli imprenditori: 8 operatori economici su 10 hanno dichiarato un crollo dei loro volumi di affari. A ciò si aggiungono le gravi ripercussioni generate dall'emergenza pandemica tra cui il mancato rispetto delle scadenze fiscali, il pagamento di fornitori e utenze, la difficoltà di incassare crediti per andare avanti e i ritardi accumulati nel pagamento del personale.

In questo scenario di maggiore vulnerabilità del tessuto economico, caratterizzato da una preoccupante crisi di liquidità, la business community locale è fortemente preoccupata dall'ingresso nel capitale sociale di ingenti quantità di denaro dei sodalizi criminali che necessitano di un reinvestimento legale ad alto valore aggiunto. Sono oltre 50 mila gli imprenditori, pari al 32,4% del campione interpellato, a percepire un incremento della presenza della criminalità organizzata nel sistema economico. E quanto emerge dal 17esimo rapporto sull'economia in provincia di Cosenza, realizzato dall'Istituto Demoskopika per conto della Banca di Credito Cooperativo Mediocrati.

Ma la possibile resilienza sembra più condizionata da una linea "attendista": solo 2 su 10 hanno dichiarato di adottare una strategia di rilancio mentre la stragrande maggioranza (pari al 71,3%), aspetta quasi timoroso, traumatizzato dalla crisi pandemica, in attesa di un ritorno alla normalità.

E, intanto, dopo il brusco calo dell'anno 2020 determinatosi a seguito della grave crisi pandemica che aveva fatto scendere le aspettative ai mini-



Un cantiere edile

mi storici, nel 2021 si rileva un forte "rimbalzo" e miglioramento dell'indice di fiducia, segno evidente di una reazione molto positiva di contrasto alla crisi da parte degli imprenditori, che lascia ben sperare per una futura ripresa. Dopo il crollo verticale dell'anno precedente in cui era sceso (-37,7 punti) ad un punto minimo (53,1) della serie storica, recupera ben 35,3 punti attestandosi all'88,4 ai livelli del 2019.

«La pandemia da Covid-19», dichiara il presidente della Banca di Credito Cooperativo Mediocrati, Nicola Paldino - ha colpito molto duramente il tessuto produttivo locale, già strutturalmente debole e in fase di stagnazione, provocando forti cali nei fatturati delle imprese, difficoltà finanziarie, un sostanziale blocco degli investimenti e una riduzione dei livelli occupazionali. L'avvento del Covid-19 ha certamente fatto emergere la fragilità dei sistemi economici globali e locali. Imprese

e istituzioni, impreparate ad affrontare un evento di questa portata, hanno dovuto interrogarsi, oltre che sulla natura della crisi, anche sulle possibili strategie da adottare per affrontarla». «L'indagine - commenta il presidente di Demoskopika, Raffaele Rio - restituisce una visione bicefala degli operatori economici. Da un lato, un clima di fiducia in netta risalita, determinato, con molta probabilità, dalla fase della vaccinazione e, dall'altro, da tendenziali segnali di ripresa economica. L'altra faccia della stessa medaglia, è condizionata dalla forte preoccupazione, da parte della business community locale, di un rafforzamento della criminalità organizzata. Oltre 50 mila imprenditori calabresi - precisa Raffaele Rio - percepiscono un incremento dell'infiltrazione criminale nel tessuto produttivo regionale. In questa direzione - continua Raffaele Rio - la 'ndrangheta prova a piegare gli imprenditori con allettanti strumenti di welfare criminale capaci di garantire la sopravvivenza aziendale, la copertura dei lievitati livelli di indebitamento, una maggiore solidità finanziaria con il loro ingresso nelle compagini societarie fino all'acquisizione totale della realtà imprenditoriale. Non è più tempo di interventi dettati da euforia istituzionale, spesso autoreferenziale, o da immissione improvvisata di una cascata di risorse annunciate sul sistema economico. Necessita - conclude il presidente di Demoskopika - una pianificazione più consapevole, un pacchetto di interventi che puntino prioritariamente alla ripresa economica più che a tamponare esclusivamente le perdite momentanee».

ARTIGIANATO

Sostegno alle imprese Inaugurata la Casa della bilateralità

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - Anche in Calabria, la Casa della bilateralità regionale. Ieri mattina, nella nuova sede di via Emilia, 100 il tradizionale taglio del nastro affiatato ai vertici nazionali e regionali del sindacato e dai referenti nazionali di Ebna, l'Ente bilaterale per l'artigianato. Una "casa" - è stato detto - che ospiterà tutti gli enti che erogano prestazioni economiche a favore dell'artigianato: Sanarti, Ebac Fsb, Fondo Artigianato e Opra Calabria. Alla cerimonia hanno partecipato i segretari generali dei sindacati confederali Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo, il presidente di Casartigiani Calabria Eugenio Blasi, il presidente di Cna Calabria Giovanni Cugliari, di Conartigianato Calabria Roberto Matragnano. Ed ancora: il vicepresidente nazionale di Ebna, Mario Sasso, il direttore Walter Recchia, Ebac, presidente di Ebac (l'Ente bilaterale per l'artigianato Calabria), Giovanni Arico, il vicepresidente Michele Gigliotti ed il direttore Andrea Monteleone. «Una giornata importante». Cos'ha definita Walter Recchia.

«L'inaugurazione di questa nuova sede comune è il giusto riconoscimento ad un ruolo importante che svolgono le parti sociali dell'artigianato». Quindi, nel sottolineare la sua soddisfazione per la crescita delle adesioni all'Ente bilaterale, Recchia ha detto che «nel corso del 2020 sono stati erogati circa 2 miliardi e 300 milioni a 216mila aziende, mentre nel 2021 sono state

circa 99mila a beneficiare di 750mila euro di contributi».

Numeri confortanti anche per la Calabria con più di 38mila euro erogati a favore di 4mila aziende nel 2020 e quasi 18mila euro nel 2021 a favore di 2mila aziende. «E' stato fatto un lavoro immane - ha aggiunto Recchia - Confesso che durante la pandemia i polsi mi hanno tremato. Ma grazie alla collaborazione delle parti sociali e degli enti bilaterali - compreso quello della Calabria - siamo riusciti a contenere la grossa ondata d'urto del Covid, paragonabile ad un vero e proprio tsunami».



Un laboratorio artigianale

Ospiterà
tutti gli enti
che erogano
prestazioni
per il settore

Soddisfatto anche il vicepresidente nazionale dell'Ente bilaterale e del Fondo che ha erogato gli ammortizzatori sociali, Mauro Sasso che ha commentato come «la stagione appena trascorsa, nonostante le difficoltà riscontrate in campo nazionale e non solo, all'artigianato ha fatto un gran bene. Le aziende artigiane si sono rese conto che c'è la bilateralità, un sistema forte per aiutare lavoratori e imprese in questi momenti difficili. Abbiamo pagato la cassa integrazione a migliaia di dipendenti sospesi dal lavoro. Li abbiamo aiutati garantendo loro una sanità di qualità, integrativa con la nostra San.ArTi (il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato). Abbiamo fornito, inoltre, gli strumenti di formazione per rafforzare e sostenere questo settore. Questa nuova Casa - ha concluso, è il segno di come, mettendosi assieme, si affrontano i problemi con più serenità».

DECRETO CALABRIA Sanità, Occhiuto: «Rafforzata la struttura commissariale»

Approvato l'emendamento di Forza Italia Nuovi esperti e stop ai pignoramenti

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - L'emendamento a firma dei senatori di Forza Italia Giuseppe Mangialavori, Fulvia Caligiuri e Marco Siclari ha sortito i suoi effetti per la parziale modifica al decreto Calabria bis. Giovedì a Palazzo Madama si è votato il decreto legge 146 (misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili) che contiene il citato emendamento finalizzato ad introdurre alcune modifiche al decreto Calabria bis ritenuto dalla

Consulta parzialmente viziato da profili di illegittimità. Dopo l'approvazione del Senato, il provvedimento transiterà alla Camera per l'approvazione che dovrà avvenire entro il 21 dicembre. Ciò fa dire al presidente Roberto Occhiuto: «C'è stata un'interlocuzione fitta con il governo, la Ragioneria generale dello Stato, con il Mef e con il ministero della Salute, fino alle due di notte nei giorni immediatamente precedenti all'approvazione dell'emendamento. Abbiamo trovato un punto di caduta che io giudico soddisfa-

cente perché la struttura del Commissario avrà 40 persone che lo affiancheranno, alcuni esperti di buon livello che possono essere scelti dal commissario». Aggiunge il governatore calabrese: «Soprattutto ci sono tre norme per me molto importanti. Una mi permette di nominare nel Dipartimento della Salute, che è il cervello della sanità dei dirigenti esterni: oggi, se dovessi nominare dirigenti di settore al Dipartimento della salute, dovrei prenderli dall'Agricoltura, dall'Industria; invece così posso prenderli dall'esterno, ma anche dalle aziende sanitarie se ci sono buone professionalità. La seconda cosa, contenuta nell'emendamento, prevede la sospensione delle procedure esecutive: nessun pignoramento e nessun atto ingiuntivo fino al 2026: ciò perché, in assenza di governo della sanità, spesso ci sono procedure esecutive e pignoramenti che danno luogo a pagamenti anche quando non sono dovuti, pagamenti che si

duplicano, si triplicano, quindi questa è una buona cosa. La terza cosa è la sospensione della mobilità passiva, che ci consentirà di fare cassa e di impegnare risorse che altrimenti dovremmo dare alle altre regioni per aumentare il soddisfacimento dei bisogni di salute dei calabresi».

Nel dettaglio, per garantire l'esigibilità dei Lea, il commissario ad acta viene autorizzato ad un piano assunzionale straordinario, anche per il settore dell'emergenza-urgenza, nel limite di 12 mila. La corrispondenza del compenso aggiuntivo per i commissari straordinari delle Asp e Ao viene subordinata ad un esito positivo della verifica da parte del commissario ad acta.

FERROVIE DELLA CALABRIA SRL

Via Milano, 28 88100 Catanzaro

C.F./P.I. 02355890975

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Si comunica che la procedura aperta di gara G21-19 per l'affidamento dei "Lavori all'armamento ferroviario" sulla Linea Cosenza - Catanzaro di Ferrovie della Calabria S.r.l. CUP: H5C1800020091 - CIG 88992349DC, è stata aggiudicata definitivamente il 09/11/2021 secondo il criterio del minor prezzo. La Ditta aggiudicataria è la Ferrovie della Calabria alla Francesco Ventura Costruzione Ferrovie S.r.l. - P.I. 08297481007. Tale avviso è pubblicato sulla GUUE 5230 del 26/11/2021, sulla GUUV Serie Speciale n. 137 del 26/11/2021, sull'albo pretorio del comune di Catanzaro e, consultabile sui siti www.ferroviedellacalabria.it e www.regione.calabria.it.

Catanzaro, 02/12/2021

Il Responsabile della fase di Affidamento
Dott. Alfredo Sorace

L'EVENTO Congresso del Consiglio nazionale forense all'università Mediterranea

Due ombre: cosche e PalaGiustizia

Evidenziate criticità: la pervasività della 'ndrangheta e il cantiere fermo da anni

di CONSOLATA MAESANO

La giustizia parla reggino: la città che ospita i Bronzi ieri mattina si trasforma nella location del congresso promosso dal Consiglio Nazionale Forense, i cui lavori si sono svolti presso l'aula magna dell'Università Mediterranea. Le testimonianze di avvocati e magistrati del territorio tracciano uno spaccato della giustizia in riva allo Stretto in apnea, tra drammi locali e criticità diffuse a macchia di leopardo sullo Stivale, come i tempi biblici per le cause e l'assenza di personale, ma il cui impatto, qui, produce un'eco mille volte più assordante.

Il rettore Santo Marcello Zimbone nei suoi saluti d'apertura ringrazia tutti a nome di una comunità accademica «onorata della possibilità e impaziente di poter contribuire alle sfide e allo sviluppo» e passa quindi il microfono all'ampio parterre, presente presso l'aula magna d'ateneo "Quistelli". Massimo Mariani, prefetto di Reggio Calabria e Carmelo Versace, vicesindaco metropolitano non mancano di sottolineare mancanze e presenze del territorio reggino: continua a non esserci un Palazzo di Giustizia, solo un cantiere fermo da anni, mentre la 'ndrangheta non ha mai smesso di condizionare diversi aspetti. Ma non esistono soltanto le criticità, bisogna saper cogliere anche tante sfide, molte imperdibili occasioni per lo sviluppo:

«Il rapporto Svimez di qualche settimana fa conferma purtroppo ancora una volta il forte ritardo che si registra nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese sul fronte giustizia - sottolinea l'inquilino di Palazzo Alvaro, Carmelo Versace - un problema di stringente attualità, che deve occupare un posto centrale nell'agenda politica nazionale, specie per i fondi in palio col Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sfide cruciali che richiedono, necessariamente,

Gerardis: «Vuoti di personale alla Corte d'appello»

ciso lo stato di salute della giustizia all'altezza del 38° parallelo, attraverso testimonianze concrete di chi, da anni, dedica a essa ogni giorno della propria vita. Rosario Maria Infantino, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Reggio



La platea dell'aula magna d'ateneo "Antonio Quistelli" dell'università Mediterranea

l'apporto di un sistema giustizia efficiente, capace cioè di garantire tempi di risposta adeguati perché, proprio come tutti i principali indicatori e osservatori socio economici rilevano ormai da tempo, le opportunità che un territorio ha di valorizzare risorse e investimenti, dipendono anche da una giustizia ca-

pace di assicurare certezza del diritto e nel contempo una definizione dei contenziosi in tempi ragionevoli». La lente di ingrandimento, a questo punto, si trasforma in un microscopio, che analizza impietoso e pre-

Calabria, domanda: «Di cosa stiamo parlando, quando ai nostri avvocati arrivano notifiche di slittamento di sentenze pari anche a un anno e mezzo e più? La giustizia non può arrivare da nessuna parte, se gli avvocati non sono seduti al tavolo delle riforme». Francesco Napoli, consigliere Consiglio Nazionale Forense

per il distretto di Reggio, plaude «agli avvocati che qui lavorano in condizioni di disagio, sempre con abnegazione e professionalità. Lo ha detto anche il presidente Mattarella che la toga non è un abito da scena, ma un fardello: il governo deve capire che è tempo di riforme». Luciano Gerardis, presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria, «dove mancano la metà dei consiglieri, senza dimenticare le carenze del settore cancelleria: vuoti le cui conseguenze, in questo ter-

Epifanio: «Non solo tirocinanti Ora assunzioni»

ritorio, si fanno sentire molto di più che nel resto della nazione». Concettina Epifanio, presidente del Tribunale di Palmi, avverte: «I "tirocinanti" sono risorse preziose anche e soprattutto alle nostre latitudini, ma guai a pensare che da soli possano bastare a colmare lacune strutturali e datate». Concorde anche Antonino

Parisi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palmi, che indica nelle assunzioni «la strada maestra, l'unica che può finalmente garantire una giustizia che sia rapida e di qualità. Non basta smaltire

tempi e pratiche, bisogna migliorare il anche migliorare il settore». Da remoto sono intervenuti anche il vicepresidente del Csm David Ermini, la ministra per il Sud Mara Carfagna e il sottosegretario Paolo Sisto.

altro servizio a pag. 9

IL LIBRO

"Crimine infinito" tra i banchi
Plauso Biesse

IL romanzo 'Crimine infinito' di Cristiano Barbarossa & Fulvio Benelli (edito da Fandango Libri) approda nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi sul fenomeno della mafia. Presentato a giugno, in una prima assoluta nazionale a Reggio Calabria, voluta dall'associazione Biesse, con la partecipazione, oltre alle tante autorità, del direttore del TgCom24 Paolo Liguori, che da anni si occupa di criminalità organizzata, che ha definito il libro "Il nuovo Giorno della Civetta sulla 'ndrangheta, un grande romanzo popolare pari a quello che scrisse Sciascia sulla mafia siciliana". In seguito a questo evento, Biesse si è fatta artefice di altre iniziative legate al libro, come la partecipazione alla prima edizione di 'Lectura all'ombra del vulcano' tenuta a Trecase (Napoli).

Questo circolo virtuoso di legalità ha portato a un protocollo d'intesa con l'Istituto "Don Lorenzo Milani" di Gragnano (Napoli) dove 'Crimine infinito' viene letto come libro educativo. «Per noi è una soddisfazione e un onore enorme essere letti dai ragazzi, nelle scuole, per una presa di coscienza sulla mafia. Vuol dire seminare futuro le parole di Barbarossa & Benelli. A loro fanno seguito Bruna Siviglia, presidente di Biesse e Fernanda Pucillo, socia dell'associazione e referente per la Campania: «È un grande orgoglio per noi. Del resto il romanzo oltre a essere uno strumento utilissimo per diffondere la cultura della legalità e combattere quella della 'ndrangheta ha avuto altri riconoscimenti importanti, come, ad esempio, l'apprezzamento della Società Dante Alighieri che lo ha definito un libro dalla prosa potente, una riflessione sulla salute della nostra civiltà. Aspetti che noi abbiamo immediatamente colto alla sua uscita».

Al Cedir arte per le donne

Installazione permanente agli uffici giudiziari



La fumettista Giorgia Dario in arte Blue Orchid con le sue opere al Cedir

IN occasione della celebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, presso il Palazzo di Giustizia al Cedir, è stata presentata un'installazione permanente di arte digitale dal titolo "Una storia, tante storie" della fumettista Giorgia Dario, in arte Blue Orchid.

Alla presentazione dell'opera sono intervenuti, tra gli altri, Luciano Gerardis presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria, Ma-

ria Grazia Lisa Arena presidente del tribunale di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, Vincenza Bellini magistrato referente in materia di diritti delle vittime di reato del Tribunale reggino, Rosario Maria Infantino presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Reggio Calabria e Tiziana Calabrò, avvocato ed autrice di testi.

Covid, scattano i controlli

Super green pass, piano della Prefettura dal 6

COMITATO provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato dal prefetto Massimo Mariani, nel corso del quale sono state delineate le attività di controllo necessarie alla luce delle modifiche apportate dal decreto legge n. 172 del 26 novembre alla normativa di contrasto alla diffusione del Covid-19.

In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 7 del decreto legge, il prefetto adotta un Piano per l'effettuazione costante di controlli, anche a campione, avvalendosi delle Forze di polizia e del personale dei Corpi di Polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza, in modo da garantire il rispetto dell'obbligo del possesso delle certificazioni verdi. Le iniziative sono state illustrate anche ai rappresentanti delle associazioni di categoria degli esercenti e dei commercianti, che hanno assicurato lo svolgimento di attività di sensibilizzazione nei

confronti dei propri iscritti. Con riferimento all'estensione - dal 6 dicembre - dell'obbligo di possesso della certificazione verde anche a tutti coloro che fruiscono dei servizi di trasporto per l'attraversamento dello Stretto di Messina, è stata disposta l'attivazione di controlli rigorosi, che si aggiungeranno all'attività di verifica generalizzata operata dalle società di trasporto prima dell'acquisto del titolo di viaggio. I referenti delle società di navigazione sono stati invitati ad assicurare la massima collaborazione per una complessiva ed integrata azione di controllo, in sinergia con le Forze di polizia statali e locali. È stato rinnovato l'auspicio che i cittadini si attengano scrupolosamente e responsabilmente al rispetto delle misure adottate per contrastare la diffusione del virus, a tutela del generale interesse della salute pubblica. Controlli, particolarmente rigorosi e capillari, da lunedì.

L'IMPOSTA SUGLI IMMOBILI

**TORNAL'IMU
E PUÒ ESSERE PIÙ CARA
TUTTE LE REGOLE
PER PAGARE IL GIUSTO**

di **Fenici e Poggi Longostrevi** 48

L'Imu bussata alla porta E può costare di più

Il saldo va pagato entro il 16 dicembre, confermato l'esonero per la prima casa (non di pregio) e le relative pertinenze. Aliquota al massimo in molti comuni. Le regole per versare il giusto

di **Stefano Poggi Longostrevi***

Di nuovo alla cassa per soddisfare l'appetito dei Comuni. Entro giovedì 16 dicembre i proprietari immobiliari devono versare il saldo 2021 dell'Imu, l'imposta municipale unica. Un appuntamento piuttosto impegnativo, a pochi giorni di distanza dalla scadenza dell'anticipo Irpef. È confermata per fortuna l'esenzione per le abitazioni principali e relative pertinenze, escluse quelle di lusso. Inoltre, va ricordata la riduzione, anch'essa confermata, del 25% per gli immobili affittati a «canone concordato», spesso poco conosciuta. Per il saldo 2021, l'esonero completo dall'Imu rimane per alcune specifiche categorie particolarmente impattate dalla pandemia (si veda l'articolo a fianco).

Il meccanismo

L'acconto Imu pagato entro il 16 giugno è stato determinato, salvo variazioni, su quanto versato come Imu nel 2020 e pagando il 50% di tale importo.

In occasione del saldo, da versare entro il 16 dicembre, i conti vanno rifatti calcolando l'Imu dovuta per l'intero anno applicando le aliquote decise per il 2021 dal Comune, per poi detrarre l'acconto.

Ricordiamo che già dal 2020 non è più dovuta la Tasi, la tassa sui servizi indivisibili, che è stata in pratica ac-

corpata all'imposta municipale unica. L'aliquota ordinaria dell'Imu è lo 0,86% ma il singolo comune può aumentarla fino alla misura massima dell'1,06%, incrementabile all'1,14% per i Comuni che avevano applicato in passato la Tasi dello 0,8 per mille. È quello che hanno fatto la stragrande

maggioranza dei Comuni. Se l'aliquota Imu del 2021 è uguale a quella del 2020, come ad esempio, a Milano, ma è meglio controllare sul sito del singolo ente locale, l'operazione saldo è semplice: basta versare la stessa somma corrisposta a giugno. Comunque è sempre bene essere prudenti e riprendere in mano la calcolatrice o avvalersi dei programmi informatici dei Comuni per calcolare l'Imu effettivamente dovuta per il 2021, detrarre l'acconto pagato a giugno e versare la differenza. Nel grafico qui a fianco un esempio di calcolo.

Ricordiamo che la nuova delibera



Peso: 1-1%, 48-48%

comunale, affinché abbia valore per il saldo del 16 dicembre, deve essere stata trasmessa, mediante inserimento nel Portale del federalismo fiscale, entro il 14 ottobre al ministero dell'Economia e delle Finanze perché quest'ultimo potesse pubblicarla sul sito del Dipartimento delle Finanze entro il 28 ottobre.

Qualora il Comune non avesse deliberato le aliquote Imu 2021, si applicheranno quelle del 2020. In questi comuni, i contribuenti devono versare come saldo Imu 2021 entro il 16 dicembre lo stesso importo dell'accon-

to di giugno, ossia il 50% del totale Imu del 2020, salvo variazioni degli immobili intervenute nel secondo semestre 2021 (acquisti, vendite, successioni).

Su cosa si paga

L'Imu non è dovuta sull'abitazione principale e relative pertinenze (box o posto auto, cantina o solaio) nei limiti di una per ciascuna categoria catastale (C/2, C/6, C/7), si veda anche l'arti-

colo qui sotto. L'Imu va invece versata per le abitazioni principali di maggior pregio, ossia quelle di categoria

A/1 (immobili signorili), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi).

L'Imu riguarda i proprietari di immobili abitativi a disposizione, come le seconde case, nonché i fabbricati affittati o sfitti. Si paga anche sugli immobili dati in uso gratuito, salvo la riduzione al 50% tra genitori e figli a condizioni piuttosto rigide (vedi articolo sotto). Si paga poi sulle pertinen-



Peso:1-1%,48-48%

ze non della prima casa, o comunque non agevolabili come il secondo box.

L'Imu si versa anche per uffici, negozi, depositi, capannoni, altri immobili commerciali e industriali e per le aree fabbricabili da chiunque posseduti. Dal 2020 pagano Imu anche gli immobili-merce costruiti per la vendita e invenduti, anche se non locati, con un'aliquota massima dello 0,25%.

L'Imu colpisce anche i terreni agricoli, anche se incolti, inclusi gli orticelli. Sono esclusi i terreni agricoli, da chiunque posseduti, ubicati nei Comuni classificati come montani o di collina, in base al vecchio elenco dei Comuni della circolare ministeriale n. 9 del 14 giugno 1993. Esenti anche i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali ubicati in qualsiasi altro Comune.

Gli obbligati

Devono versare l'Imu tutti i proprietari di immobili situati sul territorio italiano e coloro che sono titolari di un diritto reale di godimento, come l'usufruttuario o chi ha il diritto di uso, enfiteusi e di superficie. L'imposta municipale va pagata anche dalle società per gli immobili posseduti di qualsiasi categoria catastale, anche se utilizzati nell'esercizio della propria attività.

Nel caso di più comproprietari — o più contitolari di un diritto reale — l'imposta è pagata da ciascuno in proporzione alla propria quota e con versamenti separati. Per gli immobili in multiproprietà, l'Imu va pagata dall'amministratore.

**Associazione italiana
dottori commercialisti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,48-48%

Alla cassa

Le aliquote ordinarie Imu 2021
nei Comuni capoluogo di regione

	Imu		Imu
Ancona	1,06%	Napoli	1,06%
Aosta	0,86%	Palermo	1,06%
Bari	1,06%	Perugia	1,06%
Bologna	1,06%	Potenza	1,14%
Cagliari	1,06%	Catanzaro	1,06%
Campobasso	1,06%	Roma	1,14%
Firenze	1,06%	Torino	1,06%
Genova	1,06%	Trento	0,895%
L'Aquila	1,01%	Trieste	1,06%
Milano	1,14%	Venezia	1,06%



Allo sportello

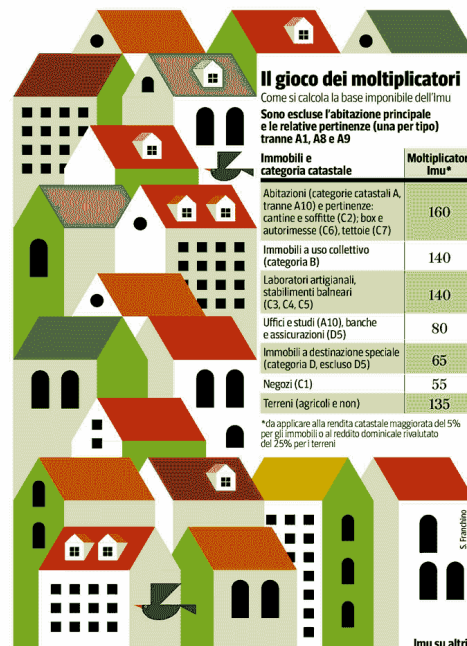
I codici tributo da indicare nel modello F24

Abitazione principale e pertinenze (solo categorie catastali A1, A8 e A9), solo al Comune	3912
Terreni, solo al Comune	3914
Aree fabbricabili, solo al Comune	3916
Altri fabbricati, solo al Comune	3918
Immobili ad uso produttivo, gruppo catastale D, allo Stato	3925
Immobili ad uso produttivo, gruppo catastale D, al Comune	3930



La scadenza

16 dicembre
Versamento del saldo Imu
sulla base delle regole
stabilite dal Comune per il 2021.
Se il comune non ha deliberato
entro il 14 ottobre
le aliquote 2021, si può pagare
il 50% di quanto pagato
come Imu 2020



Il gioco dei moltiplicatori

Come si calcola la base imponibile dell'Imu
Sono escluse l'abitazione principale
e le relative pertinenze (una per tipo)
tranne A1, A8 e A9

Immobili e categoria catastale	Moltiplicatori Imu*
Abitazioni (categorie catastali A, tranne A10) e pertinenze: cantine e soffitte (C2); box e autorimesse (C6), tettoie (C7)	160
Immobili a uso collettivo (categoria B)	140
Laboratori artigianali, stabilimenti balneari (C3, C4, C5)	140
Uffici e studi (A10), banche e assicurazioni (D5)	80
Immobili a destinazione speciale (categoria D, escluso D5)	65
Negozi (C1)	55
Terreni (agricoli e non)	135

*da applicare alla rendita catastale maggiorata del 5%
per gli immobili o al reddito dominicale rivalutata
del 55% per i terreni

Il conto dell'Imu

Vediamo un esempio di calcolo,
passo per passo.

**Abitazione non locata
nel Comune di Milano
posseduta al 100%
(codice F24 da utilizzare 3918)**

- 1) Si prende la rendita catastale,
ad esempio 700,00 euro
e la si rivaluta del 5%
(700 euro per 1,05 = 735,00 euro)
- 2) Si moltiplica la rendita rivalutata
per 160 per ottenere la base
imponibile (735,00 euro
per 160 = 117.600 euro)
- 3) Sul valore così ottenuto
va applicata l'aliquota
definitiva 2021
del Comune dell'1,14%
(117.600 euro
per 1,14 = 134.064 euro)
- 4) Si tiene conto dell'acconto
versato entro il 16 giugno
calcolato quale 50%
di quanto pagato nel 2020
per l'Imu
- 5) Entro il 16 dicembre bisognerà
pertanto versare il saldo 2021,
pari a 670 euro
(arrotondato),
al Comune con F24

Rendita catastale	700
X	X
1,05 (maggiorazione 5%)	1,05
=	=
Rendita catastale maggiorata del 5%	735
X	X
Moltiplicatore (160 per abitazioni, box, cantine e solai, 55 per i negozi, 80 per uffici)	160
=	=
Base imponibile Imu	117.600
X	X
Aliquota decisa dal Comune per il 2021	1,14%
=	=
Imposta lorda	1.340,64
-	-
Detrazione di euro 200 (solo per abitazione principale categorie A1, A8 e A9)	0 euro
=	=
Imposta netta	1.340,00
-	-
Acconto versato a giugno (50% di quanto pagato nel 2020)	670,00
=	=
Imposta dovuta a saldo (16 dicembre) arrotondato	670,00



Peso:1-1%,48-48%

RISCHIO «CLIMA» UN PESO DI 48 MILIARDI SULL'AZIENDA ITALIA

Ai 67 di buco delle imprese a rischio default il Cerved ha affiancato le passività di quelle esposte verso eventi «fisici» come alluvioni e frane. La mappa delle criticità regione per regione

di **Francesca Gambarini**

Le imprese italiane sono esposte per 48 miliardi di debiti associati a un'alta vulnerabilità a eventi fisici come frane e alluvioni, legati ai cambiamenti climatici che sono sotto gli occhi di tutti. E, di questi, quasi sei miliardi afferiscono ad aziende finanziariamente deboli che potrebbero non avere le risorse per prevenire questi eventi. Queste cifre si aggiungono agli oltre 67 miliardi di debiti che il Cerved ha calcolato che pesano sulle spalle delle aziende a rischio default.

Sono numeri importanti e che vanno letti trasversalmente. Perché nel mondo che aspira alla neutralità climatica al 2050 e che convive con la minaccia del surriscaldamento globale e con temperature che potrebbero addirittura toccare i +2,7° rispetto ai livelli pre industriali (stime Unep), la solidità finanziaria non è più un parametro sufficiente per valutare un'azienda.

Il rischio climatico, come ricorda anche la Bce, che l'ha inserito di recente nei fattori da monitorare nel Meccanismo di vigilanza europeo, si è inesorabilmente trasformato anche in rischio finanziario. E questo cambia le regole del gioco. «Un'azienda con un rischio creditizio basso, ad esempio, potrebbe presentare dei rischi anche di natura diversa da quella economico-finanziaria, che le banche o i finanziatori potrebbero non considerare se utilizzassero solo una valutazione tradizionale», spiega Andrea Mignanelli, ceo del gruppo Cerved, tra i maggiori information provider italiani e una delle principali agenzie di rating in Europa,

impegnata su risk e marketing intelligence e credit management.

Dati «nascosti»

Da riflessioni come queste ha preso le mosse l'«Osservatorio sui rischi fisici» di Cerved a cui *L'Economia* ha avuto accesso in anteprima e che mette a confronto i rischi finanziari coi rischi climatici, ad esempio quelli che nascono da alluvioni e frane o terremoti, in cui oggi possono incorrere le aziende. L'obiettivo è creare una geografia del nostro sistema economico, in cui dati normalmente tra loro non correlati possano essere accostati per offrire una mappa utile alle imprese e al sistema finanziario per leggere un momento complesso come la transizione ecologica. «La transizione va governata, non sarà una passeggiata e bisogna capire e misurare i fenomeni per mitigare i rischi», prosegue Mignanelli.

Guardando i numeri, allora, e considerando le società italiane di capitale (779 mila), oggi le imprese che risultano a rischio default in base a un rating proprietario di Cerved, il Cgs (Cerved Group Score), sono circa 121 mila (15,5%). Spiega Mignanelli: «Il rischio è cresciuto a causa dell'impatto della pandemia, ma questo conto non comprende le potenziali perdite aggiuntive associate ai cambiamenti climatici».

Incrociando quindi i dati sulle due dimensioni del rischio, il Cerved ha calcolato che in aggiunta alle aziende

rischiose sotto il profilo del credito, nel nostro sistema produttivo operano altre 64 mila imprese esposte ai rischi fisici associati al cambiamento climatico. «In questa prospettiva, ai già citati 68 miliardi circa di debiti finanziari vanno affiancati i 42 miliardi di passività associate ad un'alta esposizione all'impatto di eventi fisici», continua il ceo.

C'è poi una fascia «rossa» (vedi grafico in alto) di quasi undicimila aziende che sono soggette a rischi climatici e finanziari insieme e che pesano per sei miliardi sul debito in più. ««Solo una fascia ristretta — commenta il ceo — è già monitorata con valutazioni tradizionali di credito: questo rende necessario ampliare la platea di imprese da monitorare con attenzione, ma con valutazioni e competenze nuove».

La Bce ritiene che l'Italia, proprio per la sua conformazione geofisica, sia maggiormente esposta ai rischi fisici. Le analisi del Cerved lo dimostrano. «Il rischio di alluvioni è concentrato nel centro-nord, quello terremoti lungo la dorsale dell'Appennino — prosegue Mignanelli —, mentre quello di frane è distribuito a macchia di leopardo sul territorio. È necessaria un'analisi capillare. Ad esempio, Milano presenta rischi fisici elevati solo in alcune zone della città, vicino ai fiu-



Peso: 57%

mi Seveso e Lambro».

Dalla «cartina» del Cerved, che ha mappato le 400 mila celle censuarie in cui è diviso il territorio italiano, incrociandole con oltre 6 milioni di dati sulle sedi locali e produttive delle aziende, emerge che rischi fisici alti o molto alti interessano in Italia circa 1,3 milioni di unità produttive e un milione di imprese con 3,3 milioni di addetti. Osservate speciali sono l'Emilia Romagna (42,6% degli addetti in zone a rischio climate change alto o molto alto), la Toscana (39,6%), e la Liguria (36,9%). Un ingrato primo posto va al-

la provincia di Ferrara (100% degli addetti in zone a rischio climate change alto o molto alto), che sconta la posizione al centro della Pianura Padana, hot spot del cambiamento climatico. Seguono Bologna (65,4%), Pisa (58%) e Firenze (55%). Il podio urbano spetta a Genova, la città metropolitana più esposta (34 mila addetti a rischio molto alto).

Dopo l'Osservatorio sui rischi fisici, il Cerved sta lavorando a quello sui rischi della transizione, che richiedono un'analisi altrettanto precisa, dai finanziamenti alla governance, ai pro-

cessi. Conclude Mignanelli: «La misura della sostenibilità è sempre più cruciale per governare la transizione sostenibile e c'è ancora tanto da fare. Ma stiamo osservando grande fermento nelle banche, grazie alla leva della Ue, e tra le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

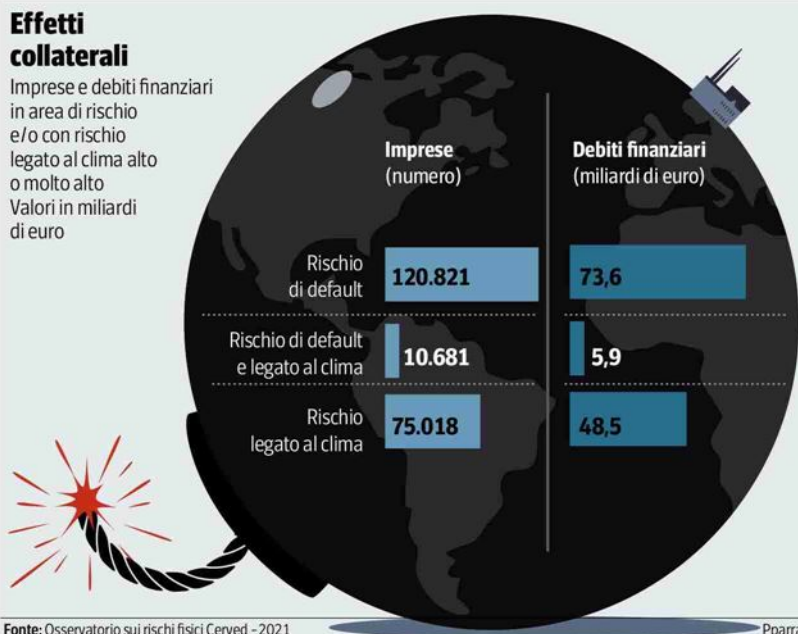
**Oggi le banche
e i finanziatori
non possono più
limitarsi a
utilizzare solo
una valutazione
tradizionale per
testare la solidità
dell'industria**



Il volto Andrea Mignanelli, ceo di Cerved

Effetti collaterali

Imprese e debiti finanziari in area di rischio e/o con rischio legato al clima alto o molto alto
Valori in miliardi di euro



Peso:57%

Le condizioni per accedere all'opzione precisate dalla Dre Veneto. C'è tempo fino al 31/12

110%, serve una doppia spunta

Cessione o sconto con Sal del 30% e relativo versamento

Pagina a cura
DI SANDRO CERATO

Se entro il prossimo 31 dicembre 2021 non sarà raggiunto uno stato di avanzamento lavori (Sal) pari almeno al 30% e il relativo pagamento da parte del beneficiario persona fisica, non si potrà esercitare l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura per il superbonus, con conseguente obbligo di fruire direttamente in dichiarazione almeno della prima rata, con il rischio che il beneficiario non abbia sufficiente imposta per utilizzare la detrazione per intero. È quanto ribadito dalla risposta della Dre Veneto (n. 907-1595/2021), in cui è stato affermato che per l'esercizio delle opzioni (cessione o sconto in fattura) per il 110% è richiesta la presenza di entrambi i seguenti requisiti nello stesso periodo d'imposta: raggiungimento di un Sal almeno del 30% e pagamento del corrispondente importo.

La norma. L'art. 121, co. 1-bis, del decreto 34/2020, il cosiddetto decreto Rilancio, stabilisce la possibilità di esercitare l'opzione per la cessione della detrazione o lo sconto in fattura per le spese sostenute nel 2020 e 2021, chiarendo che: per le detrazioni «ordinarie» la possibilità non è vincolata al raggiungimento di alcuna percentuale minima dei lavori (ma è sufficiente l'inizio dei lavori come precisato dalla recente circolare n. 16/E del 29 novembre scorso), ferma restando la necessità dell'avvenuto pagamento entro la fine del periodo d'imposta; per la detrazione 110%, invece, la possibilità è vincolata a un numero massimo di due Sal, ciascuno dei quali raggiunge almeno il 30% dei lavori complessivi (per un totale del 50%). Anche in questo caso resta fermo l'obbligo del pagamento della spesa.

Come anticipato, per le spese

che danno diritto al superbonus, al contrario, per esercitare l'opzione per lo sconto o la cessione del credito, non è sufficiente il pagamento della spesa, ma è necessaria anche la presenza dei seguenti requisiti: gli stati di avanzamento lavori non possono essere più di due per ciascun intervento complessivo, e i predetti stati devono riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento.

Verifica del 30% del Sal.

Un aspetto di particolare rilevanza riguarda la verifica per il raggiungimento del Sal di almeno il 30%. Su tale aspetto, si segnala che la risposta a interpellato n. 538/2020 ha precisato che ai fini del calcolo del raggiungimento della percentuale minima del 30% dello stato di avanzamento lavori si deve aver riguardo alle spese stimate per l'ultimazione dell'intervento e non ai tetti massimi di spesa agevolata. E per tale verifica, laddove siano presenti anche interventi «trainati» si deve tener conto anche dell'importo degli stessi, considerando poi che anche i lavori trainati devono essere ricomprese nella stessa relazione tecnica di asseverazione. È del tutto evidente che la precisazione può essere «sfavorevole» al contribuente laddove le spese stimate per l'intervento agevolato siano superiori rispetto ai massimali di spesa previsti stabiliti l'intervento stesso.

Smarcata la verifica sul raggiungimento della percentuale minima del Sal occorre ora verificare il quantum agevolabile. Sul punto non pare esservi alcun dubbio che le spese detraibili che possono essere oggetto di opzione per lo sconto o la cessione devono essere computate già per l'intero ammontare ammesso, ossia fino a concorrenza dei tetti massimi di detraibilità previsti in relazione alle diverse detrazioni. In buona sostanza, una volta rag-

giunto il Sal minimo del 30%, la spesa detraibile è quella sostenuta fino a concorrenza del massimale che può già essere «assorbito» all'interno del Sal stesso. In altre parole, né la norma né la prassi dell'Agenzia delle entrate impone di «spalmare» il tetto massimo di detrazione in misura proporzionale alla percentuale di completamento dei lavori che corrisponde allo stato di avanzamento lavori liquidato.

Si consideri il seguente esempio: intervento super smabonus con importo stimato dei lavori per 140 mila euro, con conseguente detrazione spettante pari a 105.600 euro (96.000 x 110%). Se il primo Sal raggiunto entro il 31/12/2021 ammonta a 50 mila euro (pari al 35,71% dell'importo complessivo), la detrazione spettante, che potrà essere oggetto di opzione, è pari a 55 mila euro (50 mila x 110%) e non a 34.283 euro (pari al 35,71% di 96 mila).

Appalti con capitoli distinti. La risposta a interpellato della Dre Veneto interviene anche in merito a un'altra importante questione che si presenta qualora nell'ambito del medesimo contratto d'appalto siano previsti distinti capitoli riferiti a diversi interventi agevolabili. In tale ipotesi, precisa l'Agenzia, la percentuale di completamento dello stato di avanzamento lavori va valutata rispetto alla spesa stimata per ciascun singolo intervento, se e nella misura in cui tali dettagli siano appunto desumibili dal contrat-



Peso:63%

to di appalto.

Anche per questo aspetto di consideri il seguente esempio: intervento eco-bonus di miglioramento energetico (per esempio cappotto termico) per 100 mila euro, e per sismabonus per altri euro 100 mila euro. Il contribuente procede al pagamento di uno stato di avanzamento lavori pari a 10 mila euro per il miglioramento energetico, e per 35 mila euro per quello riferito al consolidamento sismico. In tal modo, l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura può essere esercitata solamente per l'intervento per il miglioramento sismico (per il quale è stata raggiunta e superata la percentuale minima del 30%), e non anche per l'intervento «energetico». Nell'ipotesi in

cui nel contratto non fossero suddivisi i distinti capitoli riferiti ai predetti interventi (da sconsigliare anche dal punto di vista civilistico), nessuna opzione può essere esercitata per mancato raggiungimento della percentuale minima 30%. In tal caso, infatti, l'importo minimo raggiungibile dovrebbe essere pari a 60 mila euro, mentre il contribuente ha raggiunto nel suo complesso un Sal pari a 45 mila euro e quindi non sufficiente a consentire l'esercizio dell'opzione.

Un'ultima annotazione riguarda il contenuto della risposta a interrogazione parlamentare dello scorso 17 novembre 2021, in cui il governo ha risposto che non vi sono limiti temporale all'esecuzione dei lavori agevolati. È eviden-

te che la precisazione contenuta nella risposta non fa venire meno le prescrizioni descritte in precedenza in merito alla corrispondenza tra percentuale del Sal ed effettivo pagamento della spesa da parte del soggetto che intende optare per la cessione o lo sconto in fattura.

Le diverse condizioni

Superbonus 110%	• Raggiungimento di un Sal almeno del 30% • Pagamento della spesa
Bonus ordinari	• Nessun vincolo di Sal minimo • Sufficiente il pagamento della spesa
Verifica Sal 110%	• Sal da verificarsi in relazione all'importo stimato • Possibilità di verifica distinta in presenza di più interventi agevolabili



Peso:63%

L'analisi di Casavo: trattamenti disallineati nell'Ue, mercato nazionale meno attraente

Imposta di registro, una stangata

In Italia uno dei regimi tributari più onerosi sugli immobili

Pagina a cura
DI **MATTEO RIZZI**

L'imposta di registro sugli immobili è una stangata: in Italia ammonta al 9% del valore dell'immobile acquistato. La normativa italiana, infatti, non è allineata a quella dei grandi paesi dell'Unione Europea e prevede uno dei regimi fiscali più onerosi e penalizzanti per l'acquisto di immobili abitativi. Ma la situazione si aggrava se si considera l'acquisto e ristrutturazione per la rivendita di immobili a livello professionale, dove molti paesi europei offrono incentivi per le imprese che rinnovano il patrimonio abitativo già esistente. E quanto rileva Casa-vo, startup PropTech, società specializzata nell'acquisto, ristrutturazione e vendita di immobili a chiavi in mano.

Vediamo alcuni paesi che offrono una differenza nel trattamento dell'imposta di registro rispetto all'acquisto ordinario o con il fine di una vendita professionale.

In Francia, l'imposta è stata ridotta allo 0,715% (in luogo dell'aliquota ordinaria del 5,80%) se l'acquirente soggetto passivo Iva si impegna a rivendere l'immobile entro 5 anni dall'acquisto.

In Spagna (Madrid) viene offerta un'aliquota al

2% (in luogo dell'aliquota ordinaria che varia dal 6% all'11%) se l'acquirente soggetto passivo Iva iscrive l'immobile nell'attivo circolante, e la cui attività principale sia la costruzione, ristrutturazione o compravendita di beni immobili e si impegna a rivendere l'immobile entro 3 anni dall'acquisto. Mentre, in Portogallo, si prevede addirittura l'esenzione (in luogo dell'aliquota ordinaria del 7,5%) se l'acquirente esercita come attività prevalente l'acquisto e rivendita di beni immobili (deve risultare da una apposita certificazione rilasciata dalle competenti autorità fiscali, sulla base delle transazioni immobiliari effettuate nell'anno precedente) e dichiara che l'acquisto sia effettuato con la finalità di rivendita dell'immobile entro 3 anni.

«Questo forte disallineamento crea delle enormi disparità tali da rendere il mercato italiano meno attraente per questo genere di investimenti, andando quindi a prevenire la nascita e lo sviluppo di imprese

sul nostro territorio» sottolinea

Victor Rannieri, Country Manager Italy di Casavo.

L'imposta di registro sulla compravendita di fabbricati abitativi co-

stituisce, infatti, un onere che «rende antieconomico il modello di business delle imprese che lavorano sulla

riqualificazione del patrimonio immobiliare residenziale esistente».

L'imposta di registro in Italia. L'imposta sulla registrazione degli atti è disciplinata dal dpr n. 131/1986 (Testo unico dell'imposta di registro). Ha il duplice scopo di fornire un'entrata fiscale e di remunerare lo Stato per il servizio che offre ai privati (conservare traccia di particolari atti in modo da conferire loro certezza giuridica).

In generale devono essere registrati:

- gli atti formati per iscritto nel territorio dello Stato
- gli atti formati all'estero, che comportano trasferimento della proprietà o costituzione/trasferimento di altri diritti reali, anche di garanzia, su beni immobili o aziende esistenti in Italia, nonché quelli che hanno per oggetto la locazione o l'affitto degli stessi

- i contratti verbali di locazione o affitto di beni immobili esistenti in Italia (e relative cessioni, risoluzioni e proroghe anche tacite)
- i contratti di trasferimento e affitto di aziende esistenti nel territorio dello Stato e di costituzione/trasferimento di diritti reali di godimento sulle stesse (e relative cessioni, risoluzioni e proroghe anche tacite).

Sono esclusi dall'obbligo gli atti indicati nella tabella allegata al dpr n.



Peso: 62%

131/1986, fra cui, per esempio, gli atti e i documenti formati per l'applicazione, la riduzione, la liquidazione, la riscossione, la rateazione e il rimborso di imposte e tasse, quelli per la formazione del catasto dei terreni e dei fabbricati, i contratti di lavoro subordinati, gli atti di natura traslativa o dichiarativa che hanno per oggetto veicoli iscritti nel pubblico registro automobilistico.

Nel caso di acquisto di immobili le imposte di registro, ipotecaria e catastale sono versate dal notaio al momento della registrazione dell'atto.

L'imposta di registro è alternativa all'Iva. Gli atti soggetti a Iva infatti non

scontano l'imposta di registro, salvo quanto previsto in materia di locazione e cessione di fabbricati da imprese costruttrici.

Il principio di alternatività tra Iva e imposta di registro è previsto dall'articolo 40 del Testo Unico dell'imposta di registro, il quale dispone che per gli atti aventi ad oggetto cessioni di beni e prestazioni di servizi rientranti nel campo di applicazione dell'Iva, l'imposta di registro si applica in misura fissa.

In generale l'acquisto di un immobile da un'impresa è un atto esente Iva. In questo caso, pertanto, l'acquirente dovrà pagare, oltre alle imposte ipotecarie e catastali fisse, l'imposta

di registro in misura proporzionale del 9%. Invece, quando si applica l'Iva, l'acquirente dovrà pagare l'imposta sul valore aggiunto e l'imposta di registro fissa di 200 euro.

L'imposta sulla registrazione degli atti ha il duplice scopo di fornire un'entrata fiscale e di remunerare lo Stato per il servizio offerto ai privati

Imposta di registro sugli immobili abitativi

	Aliquota ordinaria	Aliquota compravendita professionale
Italia	9%	9%
Francia	5,80%	0,715%
Spagna	6-11%	2%
Portogallo	7,5%	Esente



Peso:62%

Real Estate 24

Le architetture
grandi firme
al traguardo 2022

Paola Pierotti — a pag. 18

Gli edifici iconici al traguardo 2022 ridisegnano il volto delle città

Architettura. Sedi di grandi aziende, residenze sanitarie e social housing. Aree rigenerate, come gli ex scali ferroviari, con focus sull'ospitalità

Paola Pierotti

David Chipperfield a **Venezia**, in piazza San Marco, con Generali per il recupero delle Procuratie Vecchie. Lo studio danese Big guidato da Bjarke Ingels a **San Pellegrino Terme (Bergamo)** con i primi due lotti del nuovo headquarter dell'omonima azienda che produce acque minerali e soft drink. E ancora, a dieci anni dall'aggiudicazione del maxi-concorso indetto da Eni e vinto da Morphosis di Thom Mayne con i romani di Nemesi, sarà pronto il nuovo headquarter di **San Donato Milanese**. Tre cantieri firmati da archistar taglieranno il nastro nel 2022. Ci sono, poi, anche tanti studi italiani, piccoli e grandi, a disegnare l'architettura contemporanea d'eccellenza in Italia. A loro è affidato il compito di dare soluzioni performanti, coniugando design e business plan, gestendo i processi in sinergia con la committenza e scommettendo sulla valorizzazione del patrimonio.

I trend del 2022

L'architettura che taglierà il nastro nel 2022 è all'insegna di ospitalità e acco-

glienza, mixando funzioni che richiamano l'educazione e la formazione. Con una lezione di rigenerazione urbana permeata di creatività.

Entro la primavera 2022 sarà ultimata la riqualificazione dell'ex ospedale di **Riva del Garda (Trento)** in Cittadella dell'Accoglienza, per conto della Apsp (Azienda pubblica di servizi alla persona) Città di Riva. Cino Zucchi ha vinto un concorso nel 2010 e dopo oltre un decennio il restyling arriva al traguardo con un progetto che si prende cura del contesto urbano e individua un nuovo ambiente di residenza, soggiorno e cura per anziani indipendenti e non.

Atelier(s) Alfonso Femia ultimerà la nuova sede e il polo logistico della Vimar a **Marostica (Vicenza)**, con uffici, sale riunioni, mensa, magazzini, aree produttive e per la logistica.

A **Milano** consegnerà la nuova sede della banca Ersel, recuperando un immobile di via Caradosso. E, sempre nel capoluogo lombardo, dove sono appena partiti i lavori per Milano 3.0 con Dea Capital, arriverà al traguardo la ristrutturazione dell'edificio «Sangiovanni Housing» per case in affitto.

Social housing e scali ferroviari

Nella mappa del contemporaneo non manca il tema social housing e tra gli altri cantieri al rush finale quello di Peluffo&Partners con la riqualificazione di un complesso a **Vado Ligure (Savona)**.

Mentre decolla la rigenerazione degli ex Scali ferroviari, con quota di social housing, a ridosso di queste aree strategiche gli operatori privati portano a segno nuove iniziative. Allo scalo Farini di **Milano**, ad esempio, in via Bernina 12, Patrizia AG con Lombardini22 completerà la valorizzazione della ex sede dello Sportello unico edilizio del Comune, mentre al



Peso: 1-1%, 18-60%

civico 7 sarà Il Prisma per Kryalos a convertire un edificio anni 80 in uffici.

Sempre nel capoluogo lombardo, Park Associati è tra gli studi più attivi e nei prossimi mesi concluderà numerosi cantieri: a gennaio si inizia con il nuovo headquarter Accenture ad Asago, per fine primavera sarà pronto quello di Luxottica, un nuovo edificio nel complesso del gruppo in piazza Cadorna. In zona Tortona è al rush finale anche la Luxottica Digital Factory, con la riqualificazione di un'architettura industriale. Per il Consorzio Cooperative Lavoratori, Park consegnerà un complesso residenziale in zona Navigli, Pichi 13, e ancora in zona fiera per Kryalos si taglierà il nastro di un altro edificio per uffici. Dopo l'estate saranno pronti la residenza per studenti per Hines e Prelis nell'ex consorzio agrario e un altro edificio per uffici, Sarca 336, in zona Bicocca,

per Barings e Savills.

Occhi puntati a Porta Nuova, dove Mario Cucinella sta completando l'edificio iconico di Unipol. La torre arricchisce i grattacieli della zona, alle spalle di Gae Aulenti. Qui la riqualificazione procede su via Melchiorre Gioia e restituisce alla città un'ampia area rinnovata.

L'input è unire più utilizzi

Sempre più in voga mixare usi diversi, un tema nato prima del Covid ma che la pandemia ha accelerato, spingendo a ideare spazi ibridi. È così che Progetto Cmr consegnerà la nuova sede A2A Smart Space Brescia con ristorazione aziendale, spazio di coworking ed eventi interni.

Aperto anche il capitolo scuole, nodo portante anche del Pnrr. In primavera Cucinella consegnerà una scuola a Belluno, edificio storico assoggettato a tutela di interesse storico-artistico.

co. Sullo stesso tema in campo anche Modus Architects, che a Terzano (Bologna), consegnerà la ristrutturazione di una scuola dell'infanzia e primaria.

Settore vivace sul fronte investimenti e riqualificazioni è quello degli hotel. A Roma è atteso il Bulgari in piazza Augusto Imperatore, disegnato dallo studio Antonio Citterio Patricia Viel. Oltre ai cantieri per il settore ospitalità, non mancano iniziative promosse dagli atenei, come il Campus Biomedico con un progetto Labics o gli interventi per la Luiss firmati Alvisi Kirimoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOCIETÀ

La classifica

La hit parade (per fatturato 2020) delle società di architettura e ingegneria in Italia, redatta dalla società di ricerca Guamari.

Il fatturato totale delle prime 200 società è stato di 487 milioni (+1,8% sul 2019). Lombardini22 è prima con un fatturato 2020 di 19,5 milioni, segue Marco Casamonti & Partners (fatturato 2020 di 17,1 milioni), terzo posto per ACPV Antonio Citterio Patricia Viel, fatturato 2020 di 16 milioni. Seguono ATIprouct (fatturato 2020 di 14,1 milioni) e MCA Mario Cucinella Architects (13,1 milioni).

Unipol.

La torre del gruppo assicurativo nell'area di Porta Nuova a Milano, firmata da Mario Cucinella, è vicina al traguardo

NELLA NEWSLETTER

Janus Henderson illustra i vantaggi dei REIT e scommette sulla loro crescita in chiave anti-inflazione. Ma delinea anche i driver per diversificare i portafogli tra asset tradizionali e innovativi.

È uno degli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati.

Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo:

<http://s24ore.it/Realestate>



Peso:1-1%,18-60%

Progetti al traguardo



1

LUXOTTICA Milano

Nel 2022 Park Associati consegna la sede in piazza Cadorna e la riqualificazione di un'architettura industriale in zona Tortona per la Luxottica Digital Factory.



2

BULGARI HOTEL Roma

Antonio Citterio Patricia Viel disegnano l'albergo romano del brand, che trasforma un edificio degli anni 30. Bar al piano terra, spa, 100 camere e il ristorante di Niko Romito.



3

RESIDENZA PER ANZIANI Riva del Garda

Dalla riqualificazione dell'ex Ospedale civile nasce una Cittadella dell'Accoglienza. Il progetto è di Cino Zucchi Architetti e restituisce una residenzaper anziani.



4

RESIDENZA IN AFFITTO Milano

Dalla ristrutturazione di un edificio in via Balilla (poco meno di 600 mq di superficie) un complesso residenziale firmato Atelier(s) Alfonso Femia.



5

ART HOTEL Forte dei Marmi

Marco Casamonti & Partners disegna il Maitò Art Hotel in un edificio esistente degli anni 70. Consegna prevista per la prossima estate.



6

EDIFICIO SCOLASTICO L'Aquila

Un organismo circolare con un giardino al centro, basato sulla teoria Learning lanscape a Pacentro. La firma è di Cucinella.



7

LUISS Roma

A firma di Alvisi Kirimoto arriva un nuovo padiglione didattico per la Luiss. Come una casa sull'albero, dalla demolizione di un capannone esistente.



8

SAN PELLEGRINO FACTORY Bergamo

La nuova casa dell'acqua minerale S.Pellegrino è stata firmata dallo studio Bjarke Ingels Group (BIG). In chiave sostenibile.



Peso:1-1%,18-60%

Regole ancora critiche per le abitazioni familiari e le aree fabbricabili

I calcoli

**Molti di coloro cui è stato
abbuonato l'acconto
dovranno fare il conguaglio**

Luigi Lovecchio

Esenzioni Covid, riferite alla sola prima rata o all'intera annualità. Residenze disgiunte dei coniugi in Comuni diversi. Rilevanza dell'edificabilità di fatto per l'attribuzione della qualifica di area fabbricabile. Sono alcune delle criticità da affrontare in occasione del saldo Imu che scade il 16 dicembre prossimo.

Gli aiuti anti-crisi

La legge di Bilancio 2021 (articolo 1, comma 599, legge 178/20) e il decreto Sostegni (articolo 6 sexies, Dl 41/21) hanno disposto l'esenzione della prima rata Imu del 2021 per un'ampia platea di tipologie immobiliari. Tra cui gli alberghi e le pensioni, di categoria catastale D/2, e gli immobili strumentali appartenenti ai soggetti che avevano diritto al contributo a fondo perduto - previsto dal decreto Sostegni - a condizione che fossero anche gestori delle strutture.

Ora, in sede di saldo, occorrerà sottrarre dal totale Imu dovuto l'importo dell'acconto teorico maturato a giugno. Si tratta dell'imposta calcolata sulla situazione possessoria del primo semestre 2021, con le aliquote Imu del 2020 (articolo 1, comma 762, legge 160/2019). Per differenza, dunque, si otterrà il saldo da pagare. Mentre nulla continua invece, a essere dovuto, anche a saldo, per gli immobili in categoria D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, che sono esenti per le intere annualità 2021 e 2022, purché i gestori siano anche i soggetti passivi d'imposta (articolo 78, Dl 104/2020).

Le residenze dei coniugi

Un altro problema riguarda le residenze distinte dei coniugi non separati. La Cassazione continua ad affermare - con orientamento ormai consolidato - che l'esenzione per l'abitazione principale non può mai essere sdoppiata, neppure in caso di residenza in Comuni diversi. Il punto, però, è che - sempre alla luce di tale orientamento - laddove non sia dimostrato che il nucleo familiare risieda e dimori nello stesso immobile, l'esonero non compete per nessuna unità (Cassazione, 17408/2021). Questo significa penalizzare proprio i casi in cui i coniugi hanno effettivamente l'esigenza di tenere dimore distinte, ad esempio per necessità lavorative.

Di recente la questione è stata oggetto di molte ordinanze di rimessione alla Corte costituzionale: tra l'altro, per manifestare l'irragionevolezza della situazione così determinata (si veda, ad esempio, l'ordinanza 297/2020 della Ctr Liguria). In attesa che entri in vigore la nuova regola prevista dal Parlamento con la conversione del Dl fisco lavoro, bisogna prendere atto della posizione della Cassazione e pagare l'imposta in tutti i casi in cui i due coniugi non abbiano residenza e dimora nella stessa casa. Comunque, già oggi, nell'ipotesi di residenze disgiunte nel medesimo Comune, la legge assicura che una delle due unità, a scelta del contribuente, è esente.

Le aree fabbricabili

La tassazione delle aree edificabili è da tempo un punto dolente per i contribuenti. Sia in ragione dell'ampia (e per certi versi indeterminata) nozione di edificabilità, sia per la difficoltà di attribuire dei valori congrui a queste aree.

Si considera infatti "fabbricabile" l'area così qualificata dallo strumento urbanistico generale, anche solo adottato dal Comune e non ancora approvato dagli organi regionali. Ne consegue che il suolo viene tassato sulla base del valore di mercato anche se in concreto non sarà possibile alcuna costruzione, in assenza dei provvedimenti attuativi. A ciò si aggiunge che - in base all'articolo 1, comma 746, della legge 160/19 - un'area concretamente oggetto di lavori di costruzione è comunque ritenuta fabbricabile, anche in mancanza dei requisiti di carattere urbanistico.

La Corte di cassazione, inoltre, continua ad affermare la rilevanza della cosiddetta «edificabilità di fatto»: quella condizione che caratterizza, ad esempio, i suoli ubicati in prossimità del centro abitato, dotati di servizi essenziali e di opere di urbanizzazione primaria (ordinanza 30732/21). In presenza di questi requisiti, insomma, l'area è "edificabile" anche se mancano quelli formali.

Infine un altro aspetto da tener presente: con la riforma dell'Imu del 2020 le attribuzioni e le variazioni riguardanti la qualifica di edificabilità hanno effetto immediato, e non differito all'anno successivo. Significa che se il Comune ha adottato lo strumento urbanistico, ad esempio, il 13 settembre 2021, il mutamento di qualità del suolo ha effetto ai fini Imu già per gli ultimi quattro mesi dell'anno in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

IL SALDO DEL 16 DICEMBRE



Imu alla cassa
in un groviglio
di esenzioni
Dal 2022 nuove
regole sui coniugi
con due residenze

Aquaro, Dell'Oste e Lovecchio

—a pag. 5

Imu alla cassa per il saldo 2021 Slalom tra le esenzioni Covid

Verso il 16 dicembre. Il secondo acconto dell'imposta municipale incrocia le varie agevolazioni anti-crisi. I coniugi con case divise potranno scegliere quale esentare ma la regola non varrà ancora per questa rata.

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

L'ultima novità promette di risolvere – finalmente – la questione dell'Imu per i coniugi che vivono in case diverse. Un emendamento votato martedì scorso al decreto Fisco-lavoro (Dl 146/21) chiarisce che, se la famiglia ha residenza e dimora in due case diverse, l'esenzione vale per un solo immobile a scelta. Sembra banale, ma con gli ultimi orientamenti della Cassazione si rischiava di non avere l'agevolazione su nessuna delle due abitazioni.

Questa nuova regola, però, non si rifletterà sulla seconda rata dell'Imu 2021 – da pagare entro giovedì 16 dicembre – perché l'emendamento non fissa alcuna decorrenza anticipata. Così i 19,9 milioni di proprietari di abitazioni principali resteranno ancorati agli attuali criteri di esen-

zione, che permettono ad esempio di conteggiare con la casa fino a tre pertinenze purché nelle tre diverse categorie catastali C/2, C/6 e C/7 (si veda l'articolo a fianco).

Tra delibere e agevolazioni

A tutti coloro che dovranno mettere mano al portafoglio, il saldo dell'Imu imporrà uno slalom tra le aliquote deliberate dai Comuni per il 2021 – quasi sempre a conferma del 2020 – e le diverse tipologie di agevolazioni introdotte per l'emergenza pandemia: quelle nazionali (estese alla seconda rata o limitate alla prima) e quelle locali (variabili da città a città).

Il sito del dipartimento delle Finanze ospita come sempre le delibere ufficiali. Che, anche quest'anno, sono redatte dai Comuni "a schema libero", perché la griglia standard prevista dalla legge di Bilancio 2020 non è stata ancora applicata. Se ne parlerà l'anno prossimo. Non ci sono dubbi, comunque, che l'aliquota Imu fino all'11,4 per mille (comprensiva della vecchia maggiorazione Tasi) vale an-

che nei Comuni che non l'hanno ribadita nel 2021, purché sia stata confermata nel 2020, anno di debutto della "nuova Imu".

Quanto alle agevolazioni, sono esonerati per tutto il 2021 gli edifici colpiti da terremoti e calamità naturali in alcune zone d'Italia e i proprietari di immobili che hanno subito il blocco degli sfratti. Per questi ultimi è stato previsto anche un rimborso dell'acconto eventualmente versato, visto che l'esenzione è entrata in vigore solo il 25 luglio con la conversione del decreto Sostegni bis, ben oltre la scadenza del 16 giugno scorso.



Peso: 1-3%, 5-44%

Tra le esenzioni Covid, gli immobili in categoria catastale D/3 (cinema e teatri) evitano l'Imu per tutto il 2021. Parliamo in ogni caso di piccoli numeri, visto che le unità in questa categoria sono solo 11.541 e per essere esenti devono essere possedute dal gestore. Le altre attività che sono state sgravate della prima rata, invece, devono ora versare la seconda: il calcolo impone di sottrarre l'acconto "teorico" dall'imposta annua dovuta.

Gettito in tenuta nel 2020

Molti degli esoneri della prima rata di quest'anno sono stati la replica di quelli proposti nel 2020: dagli stabilimenti balneari agli agriturismi, dalle fiere alle discoteche.

Eppure, anche l'anno scorso il gettito dell'Imu ha dimostrato una sostanziale tenuta: 20,6 miliardi tra quota comunale (17) e statale (3,6),

secondo il Bollettino delle entrate tributarie, a fronte dei 21,2 miliardi del 2019 (quando c'era ancora un miliardo di Tasi, poi assorbita nell'Imu).

In pratica, nell'anno della pandemia sono venuti meno solo 561 milioni, il 2,6% del gettito. Vuoi perché la base imponibile è rigida, ancorata ai valori catastali. Vuoi perché alcuni dei rinvii di pagamento disposti dagli enti locali sono poi stati recuperati già nel corso del 2020.

Un nuovo aiuto per i borghi

Non è invece uno sconto, ma un contributo in denaro per pagare l'Imu, quello previsto dal disegno di legge di Bilancio per il 2022-23. Dieci milioni all'anno riservati agli artigiani e ai commercianti al dettaglio che operano nei Comuni fino a 500 abitanti delle aree interne e possiedono gli

immobili in cui si svolge l'attività. Ma le regole attuative per valorizzare questi piccoli borghi sono ancora tutte da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,4
Aliquota massima

Nei Comuni che hanno confermato la maggiorazione Tasi, l'aliquota Imu 2021 arriva fino all'11,4 per mille.

20,6
Gettito 2020

Nel 2020 il gettito complessivo dell'Imu è stato di 20,6 miliardi di euro, solo 561 milioni in meno di quello del 2019.

50%
Pensionati esteri

Dal 2021 si applica una riduzione del 50% sull'Imu dovuta dai pensionati non residenti in Italia.

Molti esoneri della prima rata sono stati la replica di quelli del 2020: anno in cui il gettito Imu ha sostanzialmente tenuto

GLI AIUTI COVID PER IL 2021

Esonero parziale

Sono stati esonerati dalla prima rata Imu 2021:

- gli immobili degli stabilimenti termali e quelli adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali;
- gli immobili in categoria D/2 e relative pertinenze, immobili di agriturismi, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, B&B, residence e campeggi, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività;
- gli immobili in categoria D in uso dalle imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni;
- gli immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night club e simili, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività;
- gli immobili dei destinatari del contributo a fondo perduto del DI Sostegni che svolgono attività d'impresa, arte o

professione, e in cui esercitano l'attività di cui sono anche gestori.

Esonero totale

Sono esonerati dal pagamento dell'Imu per l'intero 2021:

- gli immobili in categoria D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività esercitate;
- gli immobili in locazione e posseduti da persone fisiche che hanno ottenuto una convalida di sfratto per morosità entro il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione era sospesa sino al 30 giugno 2021, oppure dopo il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione è sospesa fino al 30 settembre 2021 o fino al 31 dicembre 2021. Previsto un rimborso per chi ha versato comunque la prima rata entro il 16 giugno;
- gli immobili colpiti da eventi calamitosi nelle zone del Centro Italia (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) e sull'isola di Ischia.



Effetto virus. L'appuntamento con il saldo deve fare i conti con gli esoneri Covid



Peso:1-3%,5-44%

LE PROMESSE DI CANCELLERI

In Sicilia tutto è più lento perfino i treni che in teoria sono ad alta velocità

ATTILIO BOLZONI

ROMA

Nell'isola delle strade fantasma e dei ponti che crollano c'è un treno un po' malconcio che in queste settimane fa imbestialire i siciliani. Spacciato come (quasi) alta velocità, in realtà è lento, lentissimo. Da Palermo a Catania impiega appena due minuti in meno del vecchio regionale, il biglietto costa il doppio, lanciato in discesa tocca per un attimo, solo per un attimo, i 117 chilometri l'ora.

In questa Sicilia dove spostarsi è ormai un incubo - più di mille i chilometri di statali e provinciali che portano da nessuna parte, viadotti sospesi nel vuoto, svincoli che sono labirinti - è arrivato un Frecciabianca che sa tanto di farsa.

Annunciato da trionfalistici spot, presentato come una grande rivoluzione dei trasporti dal sottosegretario alle Infrastrutture e Mobilità Giancarlo Cancelleri, il Freccia siciliano viaggia su binari ottocenteschi e non accorcia di niente i tempi fra una provincia e l'altra. Su gomma o su rotaia, in Sicilia ci si muove decisamente peggio di vent'anni fa. L'ultima polemica, infuocata, l'ha scatenata la propaganda del sottosegretario grillino (un "tagliatore di nastri" che non perde occasione, con tanto di casco in testa, di inaugurare a cadenza mensile ogni piccolo lotto di opera pubblica), con un gioco di parole che ha tratto in inganno i più sino a quando il nuovo treno è arrivato per la prima volta a destinazione.

La miccia l'ha accesa una testata online,

Blog Sicilia, che ha inviato sui vagoni un suo cronista per offrire testimonianza diretta dello "storico" viaggio fra le due grandi città dell'isola. Passeggeri? Uno solo.

Partenza da Palermo centrale alle 7,08 e arrivo a Catania centrale in perfetto orario alle 10,15, tre ore e sette minuti. Il vecchio regionale è partito alle 7,31 ed è arrivato a Catania alle 10,40, rispetto al Frecciabianca soltanto centoventi secondi in più.

La grande sorpresa è stata la media del locomotore contrabbandato come "veloce": in lunghi tratti ha viaggiato rigorosamente sotto i 100 chilometri l'ora, nella parte centrale dell'isola il limite massimo consentito era fissato a 75.

Così è partito violento il tiro al bersaglio contro Cancelleri. Attaccato da numerosissimi deputati regionali («Non vogliamo che la Sicilia diventi la discarica di Trenitalia»), inondato da commenti non proprio lusinghieri sul suo profilo Facebook, obiettivo di feroci critiche "per avere offeso l'intero popolo siciliano" con le sue contorsioni linguistiche.

Questa storia del Frecciabianca che attraversa la Sicilia sembra proprio una barzelletta. Anche perché, nonostante le snervanti deviazioni e i blocchi continui, per coprire i duecento chilometri fra le due capitali della Sicilia, Palermo e Catania, anche oggi con l'autobus ci vogliono poco più di due ore e mezza, molto meno di quel treno. E poi il prezzo: 28 euro contro i 14 euro e 90 centesimi del vecchio regionale.

Come ha risposto il sottosegretario alle bordate che gli sono arrivate? Con spirito molto creativo: «Non è un treno per andare da Palermo a Catania o per fare un viaggio in Sicilia, ha una visione molto più ampia, è un treno che serve a collegare l'isola a Roma, a Milano e al

Nord Italia, tutto con un semplice biglietto».

E con uno sguardo proiettato verso il futuro: «Perché fa parte di uno splendido meccanismo di interconnessione, se prendo un Frecciabianca arriverò a Messina, salirò sull'aliscafo che mi porterà comodamente a Roma, Milano, Torino o altrove. E tutto, ripeto, con un biglietto: a me sembra un grande passo in avanti».

Non sono mancate a seguire solenni promesse: nel 2024 arriveranno in Sicilia anche 12 Frecciarossa e c'è già un piano di investimento per le ferrovie che prevede 9 miliardi di euro per il raddoppio delle linee fra Palermo, Messina e Catania. Per il momento la situazione è assai diversa e ben più complicata.

C'è una Sicilia spaccata in due e anche in tre, una Sicilia "interrotta" permanentemente. Le 486 corse al giorno dei treni regionali subiscono fortissimi ritardi quotidiani - la fonte è il Comitato dei pendolari siciliani - causati dal materiale rotabile, dai problemi tecnici all'infrastruttura, dalle avverse condizioni meteo d'inverno e dai binari roventi d'estate. Anche il nuovo Frecciabianca è stato oggetto di un monitoraggio del Comitato: negli ultimi otto giorni ha accumulato ritardi per un totale di 441 minuti. Il consiglio che molti hanno dato al sottosegretario Cancelleri prima che ritorni a dibattere sulla vicenda del Frecciabianca: «Prendi il treno, provalo e poi parla».



Peso: 37%



Il sottosegretario ai Trasporti
Cancellieri (M5s) aveva promesso miracoli con l'arrivo di un nuovo Frecciabianca e con i futuri treni ad alta velocità in Sicilia



Peso:37%

LO SCENARIO ECONOMICO

PATRIZIA DE RUBERTIS

Materie prime Ecco la tempesta perfetta: boom dei consumi, aumento prezzi e nodo infrastrutture

Dal rame al petrolio, dal ferro al caffè, il forte rialzo delle materie prime registrato con lo scoppio della pandemia Covid-19 non ha risparmiato nessuno. Le percentuali di crescita sono arrivate anche a tre cifre, toccando in alcuni casi livelli di record di prezzo, innescando una crescita della domanda talmente elevata da non soddisfare la richiesta. Così viene spiegato in maniera spicciola lo stravolgimento di un mercato da sempre considerato di nicchia che, tuttavia, sta solo vivendo l'inizio di un "superciclo" rialzista delle materie prime, cioè un lungo periodo nel quale i prezzi rimangono decisamente al di sopra della loro tendenza storica, ma anche perché condizionato dalle pressioni inflazionistiche, dal ruolo delle politiche monetarie e dalla competizione tra Usa e Cina. Insomma, le tendenze delle materie prime, fin qui snobbate dai più, stanno invece condizionando non solo l'economia, ma anche la politica e la società. Un monito che dall'inizio della pandemia ha lanciato Gianclaudio Torlizzi, esperto del mercato di materie prime ed energetiche e direttore generale della società di consulenza finanziaria T-Commodity, e che ora è diventato un libro: *Materia Rara, come la*

pandemia e il Green Deal hanno stravolto il mercato delle materie prime, edito da Guerini e Associati.

TORLIZZI spiega che questa crisi pandemica non può essere associata a quella finanziaria del 2008. La differenza più evidente è nello stimolo fiscale e monetario attuato dai governi e dalle banche centrali (32 mila miliardi di dollari) che ha portato a un forte aumento dell'offerta di moneta che ora, con la ripresa ora dell'attività economica, ha spinto la crescita del comparto delle materie prime, il cui forte rialzo dei prezzi ha posto le basi per il marcato aumento inflazionistico. Ma come tutti i "supercicli", anche questo delle materie prime non si spiega solo con un *blackout* tra domanda e offerta: è il settore della logistica che ha iniziato a rappresentare un mix esplosivo. Subito dopo il primo *lockdown*, gli operatori hanno iniziato a ordinare nuove navi e nuovi container che però arriveranno non prima di un anno e mezzo. Mentre gli attuali costi di nolo dei container hanno superato 20 mila dollari contro i 3 mila dell'estate 2020. Una tensione che ha fatto emergere la questione dell'arretratezza della maggior parte dei terminal mondiali.

Lo sguardo di Torlizzi si sofferma poi sull'impatto della transizione energetica tra le grandi potenze per contrastare il cambiamento climatico premiando le materie prime, come i metalli, per attuare la decarbonizzazione. Ma è evidente il corto circuito che si è creato: i prezzi del petrolio invece di diminuire, con lo scoppio della pandemia sono aumentati anche per il calo dell'offerta prevista a causa delle politiche ambientali più stringenti. Insomma, una tempesta perfetta ancora in corso i cui effetti sulla vita di famiglie e imprese rappresentano per Torlizzi l'incognita maggiore con cui doversi ancora confrontare.



Peso: 22%

IL CALCOLO *Il governo vuole spendere miliardi senza nessuna valutazione sugli effetti economici e ambientali. Ci ha pensato l'Ong Brt: le grandi infrastrutture sono bocciate*

Pnrr: se le mega opere ferroviarie regalano più costi che benefici

» **Marco Ponti**

La situazione del Pnrr nel campo delle infrastrutture di trasporto è paradossale: per ragioni principalmente ambientali, il piano finanzia quasi solo infrastrutture ferroviarie, che sono totalmente a carico dello Stato e, a differenza delle strade, generano a valle ulteriore spesa corrente. Se anche solo una parte dell'investimento dovesse essere pagato dagli utenti, il loro numero si ridurrebbe di molto. Cioè gli utenti del modo ferroviario manifestano per questo servizio una "disponibilità a pagare" davvero ridotta. Le ragioni ambientali sono dichiarate dal Piano, ma non c'è alcuna analisi per le singole opere. Non sono note neppure le previsioni di domanda e opere con poco traffico servono poco anche all'ambiente, oltre che allo sviluppo economico.

Vediamo alcuni numeri: nel Pnrr ci sono 25 miliardi per costruire parti di tratte ferroviarie, poi ne occorrono altri 37 da trovare per completarle, e quindi "a costo pieno", dipende da come staranno dopo il 2026 le finanze italiane. Mancando analisi ufficiali che giustifichino questa nuova ondata di grandi opere "berlusconiane", una istituzione privata non-profit, "Bridges Research Trust", ne ha prodotte alcune con risorse proprie, al fine di aprire un dibattito politico su

queste scelte. La metodologia adottata è quella impiegata a livello internazionale per le analisi costi-benefici, che non dice sempre dei sì, e forse per questo poco gradita. Lo strumento modellistico per le previsioni di domanda è stato sviluppato recentemente, è in uso anche al Politecnico di Milano e si appoggia a una banca-dati molto dettagliata e aggiornata, forse migliore di quella del ministero competente (Mims). I primi risultati che qui si presentano riguardano 4 progetti ferroviari, per un totale di 30 miliardi.

LA SALERNO-REGGIO CALABRIA

Il progetto di gran lunga il più rilevante tra quelli di trasporto è la nuova linea ferroviaria AV (alta velocità) Salerno-Reggio Calabria, con un costo minimo a preventivo di 22 miliardi (a consuntivo si vedrà). La linea affiancherebbe quella esistente, usata al massimo (vicino ai maggiori centri) al 50 % della capacità e recentemente rimodernata. La nuova infrastruttura AV, finiti gli ulteriori lavori in corso su quella esistente, farà risparmiare ben mezz'ora di tempo. Assumendo le previsioni più ottimistiche possibili, che cioè tutto il traffico aereo tra la Sicilia e la Campania e tra la Calabria e il Lazio sia acquisito dalla ferrovia, si prevede che la nuova linea sarà percorsa da una quarantina di treni ve-

loci al giorno, meno del 15% della sua capacità. Farà risparmiare circa 180.000 tonnellate nette di CO2 all'anno. Con i soli costi di investimento si potrebbero abbattere in altri settori 440 milioni di tonnellate di CO2. I costi risultano essere circa 5 volte maggiori dei benefici sociali (risparmi di tempo, ambiente ecc.) che il progetto genererà. Il progetto di ammodernamento della linea esistente, dal costo di 500 milioni, supera invece l'analisi costi-benefici seppure non con ampio margine.

LA ORTE-FALCONARA

Un secondo progetto importante è la "trasversale" Orte-Falconara, che costerà circa 4 miliardi. Già i centri collegati generano qualche perplessità sulla domanda servibile (si ricorda che le ferrovie hanno forti economie di scala, cioè se hanno poca domanda i costi per la collettività di ogni passeggero schizzano alle stelle). E i numeri confermano: con circa 2.000 passeggeri al giorno attuali, e un centinaio acquisiti con il nuovo progetto, i benefici sociali sono un cinquantesimo



Peso: 84%

dei costi. I risultati ambientali sono addirittura negativi: il progetto emette in fase di costruzione più CO2 di quanta ne riesca a risparmiare con il poco traffico che toglie alla strada. Ciò genera un danno netto all'ambiente e grazie a dei soldi pubblici (d'altronde più di un terzo dall'AV spagnola ha dato questo risultato).

RITOCCHI ALL'"ADRIATICA"

Un terzo progetto, dal costo di un po' meno di 2 miliardi, riguarda una serie di miglioramenti sulla linea adriatica da Bologna a Brindisi e qui i risultati, come spesso accade in questi casi, sono positivi: i benefici sociali superano i costi, anche se non di moltissimo. E questo anche mettendo in conto che dal punto di vista ambientale le

emissioni di cantiere superano, seppure di poco, i risparmi possibili. In termini di metodo, va notato che non sempre l'ambiente è la variabile dominante (anche se qui si sono usati criteri europei davvero severi).

RESTILING DELLA TIRRENICA

L'ultimo progetto riguarda interventi di ammodernamento tecnologico sulla linea costiera tirrenica (1 miliardo). Qui sono prevedibili modesti benefici ambientali netti e il totale dei benefici risulta di poco inferiore ai costi. Il bilancio complessivo potrebbe risultare più positivo nel caso in cui l'intervento determinasse uno spostamento di una parte dei flussi di traffico ferroviario tra Torino e Roma oggi stradati via Milano e Bologna soprattutto grazie ai

benefici della minor congestione sull'asse principale.

Le analisi del progetto di ammodernamento della linea esistente Salerno - Reggio Calabria, confrontato con quello di una nuova linea AV sono già esaminabili in dettaglio sul sito di BRT dove verranno rese disponibili anche quelle degli altri progetti. Lo scopo di questa onerosa ricerca, fatta "in supplenza" del ministero, è quello di sollevare dubbi su una strategia di investimento datata (il cemento come strumento di crescita economica), onerosa per le casse pubbliche, e priva di analisi adeguate di supporto.

Il governo ovviamente può ignorare, argomentando, i risultati di queste analisi. Ma non è legittimato a non farne di sue.

Due binari L'Av Sa-RC è uno spreco, la Orte-Falconara crea perfino un danno ambientale I miglioramenti delle linee esistenti passano bene il test



Zero analisi
Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Enrico Giovannini
FOTO
ANSA/LAPRESSE

L'ANALISI COSTI-BENEFICI È ONLINE

IL MINISTERO delle Infrastrutture, pur avendo deciso di stanziare 25 miliardi per costruire nuove ferrovie, non ha effettuato un'analisi scientifica costi-benefici. Alla mancanza ha rimediato a spese sue una istituzione privata non profit, la "Bridges Research Trust", qui presentiamo i non lusinghieri risultati dell'analisi su quattro tra i progetti scelti dal governo. I risultati sono in parte e saranno del tutto disponibili online



22 MLD

IL COSTO da progetto dell'AV Salerno-Reggio Calabria: i costi superano i benefici di 5 volte

4 MLD

I FONDI stanziati per la Orte-Falconara: i benefici sono un cinquantesimo dei costi, il conto ambientale è negativo



Peso:84%



Peso:84%

Giovannini: «Verifiche a tappeto Le grandi opere non slitteranno»

Umberto Mancini
«Le grandi opere non slitteranno, sono pronte verifiche a tappeto». Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, fa il punto sul Recovery: «Già assegnati 56

miliardi, abbiamo bruciato i tempi. Aiuteremo gli enti locali». *A pag. 7*



Il nodo infrastrutture

L'intervista Enrico Giovannini

«Pronte verifiche a tappeto le opere non slitteranno»

► Il ministro: «Già assegnati 56 miliardi ► «Aiuteremo gli enti locali a formare sul Recovery abbiamo bruciato i tempi» il personale che fa marciare i progetti»

Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, a che punto siamo con i fondi da stanziare? Possiamo già parlare di missione compiuta anche se l'Ance ha lanciato l'allarme sul ritardo dei bandi di gara?

«Direi che il primo tempo della partita, cioè quella dell'assegnazione dei fondi del Pnrr di competenza del ministero (circa 62 miliardi) ai soggetti attuatori, compresa la ripartizione territoriale a progetti già individuati, e l'attuazione delle riforme previste per il 2021 si sta concludendo con successo. In tempi record. Adesso lavoriamo insieme agli enti locali e alle stazioni appaltanti per realizzare le opere nei tempi previsti, senza ritardi».

Come pensate di fare?

«Abbiamo anticipato due riforme che erano previste per il 2022. Lo abbiamo fatto anche grazie alla collaborazione efficace con le Regioni e gli Enti territoriali. In parallelo sono state avviate le progettazioni delle opere più complesse, che porteranno alle gare nei primi mesi del prossimo anno, anche grazie alle procedure semplificate che sono state previste con i decreti degli ultimi mesi. Ma l'accelerazione dei processi

non ha riguardato solo il Pnrr: infatti, negli ultimi nove mesi il ministero ha emanato 145 decreti attuativi delle diverse norme, un risultato straordinario rispetto ai ritmi del passato».

Quanti soldi avete assegnato tra fondi europei, vecchie dotazioni e risorse già disponibili? Possiamo fare un bilancio defi-



Peso: 1-3%, 7-48%

nitivo?

«Con i 3,2 miliardi previsti dai decreti che hanno ricevuto l'intera della conferenza unificata giovedì scorso, il totale dei fondi di competenza del Mims relativi al Pnrr e al Piano Complementare assegnati ai soggetti attuatori è arrivato a 56,8 miliardi, pari al 93% delle risorse. A metà dicembre, con la prossima Conferenza, contiamo di assegnare la quasi totalità delle risorse».

Ora che la maggior parte del lavoro è stato fatto, la palla passa agli enti locali, alle stazioni appaltanti. Come vi regolerete in caso di ritardi ingiustificati?

«Questa sarà la vera sfida e per questo continueremo a collaborare con gli enti locali e con i soggetti attuatori, che stanno già lavorando alla realizzazione. Ad esempio, Rete Ferroviaria Italiana sta già predisponendo i progetti di fattibilità tecnica ed economica che sarà la base delle autorizzazioni e degli appalti. Senza parlare del fatto che alcuni cantieri sono già aperti, come quelli dell'Alta velocità Napoli-Bari. Inoltre, il ministero si è impegnato per la riqualificazione delle stazioni appaltanti e del personale addetto alla gestione del processo, grazie al programma di formazione "Pnrr Academy". Con Sogei stiamo mettendo a punto un innovativo sistema di monitoraggio che, oltre a controllare le fasi di avanzamento dei progetti, servirà a individuare in anticipo eventuali criticità, così da risolverle rapidamente».

Il Mims ha dimostrato efficienza e rapidità di azione nel comparto più complesso e denso di regole, quello delle infrastrutture, una sorta di rivoluzione che taglierà i tempi di realizzazione delle opere di almeno un paio di anni. Vi bastano gli obiettivi dati? Oppure pensa che si possa fare meglio?

«Il principale obiettivo è portare a compimento il più grande piano di rilancio e innovazione che il Paese è chiamato a completare in tempi molto stretti, cambiando anche il modo di realizzare le opere nel rispetto del princi-

prio del non danneggiare l'ambiente. Ma il Pnrr non è l'unica opportunità. Sto incontrando tutti i presidenti delle Regioni per mettere a sistema tutte le risorse disponibili, anche quelle dei fondi di loro competenza. Il Pnrr obbliga a rendere le infrastrutture fruibili entro il 2026, ma abbiamo bisogno di investire anche oltre tale data, usando le altre risorse disponibili, per trasformare il Paese nei prossimi dieci anni, rendendolo più moderno, più connesso, più competitivo, più giusto e più sostenibile».

Le aziende e gli enti locali sono chiamati a finalizzare i finanziamenti, ce la faranno? C'è chi teme il fenomeno delle infiltrazioni da parte della criminalità organizzata...

«Serve un grande sforzo da parte di tutti: delle istituzioni, degli enti locali, delle imprese, della società civile, delle persone. Però vorrei ricordare alcuni aspetti importanti: in primo luogo, una parte significativa di fondi vanno a progetti diversi da quelli infrastrutturali, come l'acquisto di autobus e treni ecologici, per i quali sono già disponibili bandi e procedure standard, il che agevolerà il lavoro delle amministrazioni. Il secondo aspetto riguarda l'uso della digitalizzazione per le gare e la valutazione della qualità delle imprese, anche dal punto di vi-

sta del rispetto delle regole antimafia. Con il recente decreto legge sono state poi rafforzate le regole proprio per evitare infiltrazioni della criminalità organizzata. Il Pnrr è un'opportunità anche per migliorare la qualità e la competitività delle imprese, la trasparenza del mercato, l'aumento della sicurezza sul lavoro, la sostenibilità del sistema».

Oggi parte il Super green pass per i Trasporti, un appuntamento decisamente critico. Quali sono le sue previsioni?

«Il Viminale ha definito con le prefetture i piani dei controlli, anche grazie al dialogo stabilito con le imprese di trasporto. Monitoreremo con attenzione la si-

tuazione in collaborazione con gli enti territoriali. Nel frattempo stiamo dialogando con le aziende di trasporto per identificare soluzioni innovative che prevedono l'uso di e-ticket in grado di segnalare, nel rispetto della privacy, anche il possesso del Green pass, al fine di rendere immediati e semplificati i controlli».

A proposito di sostenibilità, sono anni che lei è impegnato in prima persona in un'operazione di sensibilizzazione verso un modello di sviluppo sostenibile. Ora ha la possibilità di metterlo in pratica.

«È vero, solo cinque anni fa l'Italia guardava a questo aspetto con molto scetticismo, ma ora le imprese, la politica, la pubblica opinione ha capito la centralità della sostenibilità, anche grazie alla spinta dell'Unione europea, che ha posto la sostenibilità al centro della propria azione. La scelta di cambiare il modello di sviluppo è obbligata e sempre più condivisa, non a caso il 76% delle risorse del Pnrr di competenza del Mims va a progetti che combattono la crisi climatica, il 56% va al Mezzogiorno e riducono del 38% la disuguaglianza nell'accesso al sistema ferroviario. Perché bisogna ricordare sempre che lo sviluppo per essere veramente sostenibile deve tener conto non solo della dimensione ambientale, ma anche di quella economica e, soprattutto, di quella sociale».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN NUOVO SISTEMA
DI MONITORAGGIO
SEGUIRÀ L'AVANZAMENTO
DEI CANTIERI E POTRÀ
SEGNALARE IN ANTICIPO
EVENTUALI CRITICITÀ**



Peso:1-3%,7-48%



Il ministro Enrico
Giovannini

Sul Messaggero



Sul Messaggero di ieri l'allarme
dell'Ance sui bandi in ritardo



Peso: 1-3%, 7-48%

L'INCHIESTA

Così la Corte
dei conti
fa il contropelo
agli sprechi
dello Svimez

FABIO AMENDOLARA
alle pagine 12 e 13

► **I DOLORI DEL MEZZOGIORNO**

Il buco nero dello SVIMEZ

Spese e consulenze fuori controllo per il carrozzone finanziato anche da Invitalia di Arcuri. Report accusatorio della Corte dei conti sull'ente che fa le pulci a chiunque sullo sviluppo del Sud

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il meridionalismo documentato, quello di Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno presieduta da **Adriano Giannola** e guidata dall'economista **Luca Bianchi**, tenuto in grande considerazione perfino dal presidente **Sergio Mattarella**, presenta nuove e vecchie criticità: a partire dalla trasparenza fino ad arrivare - passando per un incontrollabile ricorso a risorse esterne - ad acquisti e forniture effettuati senza aver mai fatto un accesso al Mepa, il mercato elettronico della pubblica amministrazione. È il quadro tracciato dall'ultima analisi della Corte dei conti, che il 9 novembre ha depositato una corposa relazione sulla gestione finanziaria dell'associazione abituata a fare le pulci a governo, Regioni, banche,

imprese e perfino ai partiti, anticipando di una ventina di giorni la presentazione di quello che è considerato il suo fiore all'occhiello, il *Rapporto annuale sull'economia e la società del Mezzogiorno*.

Il 30 novembre, infatti, come ogni anno, a commentare lo studio, molto seguito dalla stampa, hanno preso parte non poche personalità: dal ministro per il Sud **Mara Carfagna** al direttore dell'Abi **Giovanni Sabatini**. Il dossier sui conti di Svimez, firmato dal relatore della Corte **Marco Villani** e dal presidente **Andrea Zacchia**, invece, è stato inviato direttamente alle presidenze di Camera e Senato. In sordina. Malgrado di anomalie ne siano saltate fuori diverse: «Si osserva che», scrivono i giudici, «nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, Svimez mantiene la natura di associazione non riconosciuta». Ov-

vero non presenta personalità giuridica ed è sottoposta a minori adempimenti burocratici, pur incamerando somme di rilievo. Il contributo statale, disposto dalla legge di bilancio per il 2020, per esempio, è stato di 1.700.000 euro. Per la verità il governo giallorosso guidato da **Giuseppe Conte** ha eroso di 13.733 euro il contributo concesso da quello gialloverde. Si tratta comunque di un finanziamento consistente. E, soprattutto, a fondo perduto. Al quale si sommano, poi, i proventi da convenzioni, la cui voce complessiva di bilancio segna un incremento di



Superficie 66 %

54.922 euro rispetto al 2019. In totale Svimez ottiene dai finanziatori che credono nella sua mission altri 368.993 euro. Si va dai 120.565 euro della Bmti, la Borsa merci telematica italiana (per una valutazione dei trend territoriali e settoriali), ai 62.728 euro della Regione Basilicata, ai 22.131 della Calabria (per un supporto tecnico alla stesura del Documento di economia e finanza regionale), agli oltre 47.000 del Parco di Pantelleria.

Hanno investito in Svimez anche **Domenico Arcuri** con la sua Invitalia (28.700 euro) e il Mediocredito centrale (20.000), il cui socio unico è sempre Invitalia. Nel primo caso **Arcuri** ha commissionato a Svimez «un'analisi dell'impatto sociale ed economico prodotto» dagli incentivi gestiti dalla stessa Invitalia in Campania, e in particolare nel comune di Morra De Sanctis (Avellino). Per il Mediocredito, invece, Svimez analizza i dati delle imprese che hanno accesso al fondo di garanzia. Per Utilitalia (federazione delle aziende dei servizi pubblici di acqua, ambiente, energia elettrica e gas), inoltre, Svimez segue gli interventi previsti dal Recovery plan. Costo della convenzione: 42.000 euro.

CHI SONO I SOCI

Un'altra iniezione che tiene arzillo il bilancio di Svimez arriva dalle quote associative, quasi tutte da 10.300 euro. Tra i soci si trovano Bankitalia, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti di Roma, le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia, la Seconda università di Napoli e anche **l'Unione degli industriali** di Napoli e quella di Cosenza. In totale l'incasso è di 152.100 euro. Poi ci sono 139.000 euro che arrivano da locazioni di immobili.

Per la produzione di rapporti, ricerche e dossier, però, Svimez sostiene anche dei co-

sti elevati: 2.335.219 euro nel 2020. Per gli stipendi, per esempio, vengono bruciati 915.281 euro tra quelli per i dirigenti (321.842 euro), per i ricercatori (284.057), per i comunicatori (33.993) e per il personale che si occupa di gestione e servizi (275.389). La spesa, sommando anche contributi, Tfr e buoni pasto, arriva a 1.320.927. L'ente, sotto l'aspetto dei compensi al management, sembra anche virtuoso, visto che il presidente ha percepito nel 2020 solo 20.000 euro e il direttore 170.000 (nel 2019 erano 139.500).

La nota dolente arriva quando nella lettura del bilancio si inciampa nei costi per le collaborazioni esterne. Quelle per la ricerca sono passate dai 197.138 euro del 2019 ai 209.760 del 2020, solo 80.000 euro in meno rispetto ai costi sostenuti per i ricercatori assunti. E sono così suddivise: collaborazioni per stilare il famoso *Rapporto annuale* 45.850 euro, collaborazioni in campo statistico 101.900 euro, altre collaborazioni di ricerca 62.010 euro. Le convenzioni, poi, producono anche costi. Per la collaborazione con la Basilicata, per esempio, si spendono 20.500 euro (a fronte di un incasso da 62.000). Per Invitalia 6.500. Altri 5.000 per il Mediocredito. A conti fatti, i costi per le collaborazioni esterne raggiungono quota 338.992 euro, con un incremento rispetto al 2019 di 60.311 euro.

E I BILANCI?

Svimez si è giustificata chiarendo che «la crescita delle attività ha reso necessario contrattualizzare specifiche professionalità non presenti all'interno del personale dell'associazione, che nel periodo considerato si è ridotto per l'aspettativa di un dirigente di ricerca». I giudici contabili, però, sferzano Svimez invitando-

la a «valutare attentamente e prudentemente il ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze ordinarie della struttura [...] e raccomandando il ricorso a professionalità esterne soltanto quando sia strettamente necessario per motivi di competenza o per carenze interne». E danno una indicazione precisa: «L'adozione di un regolamento di selezione di tali figure professionali e un apposito albo».

Sul sito Web, peraltro, nell'area dedicata alla trasparenza, sono presenti solo decreti legislativi e circolari Anac legati alle normative anticorruzione. I bilanci non sono disponibili. Né è possibile visualizzare contratti e incarichi.

Le spese generali sembrano quelle di un piccolo carrozzone statale, con tanto di rimborsi spese, seppur in calo, per amministratori e collaboratori (6.519 euro in un anno), viaggi e rappresentanza (12.279), abbonamenti a libri e giornali (5.612). In totale 157.755 euro. Anche i costi per servizi, 472.305 euro, non sono passati inosservati: comprendono spese per stampa, comunicazione e promozione, assistenza e noleggio di macchine per ufficio. Anche in questo campo, però, l'ente di **Giannola** viaggia sotto copertura.

«Svimez», si legge nella relazione, «non ha utilizzato per gli acquisti la piattaforma Mepa, ritenendo di non rientrare tra gli enti presenti nel perimetro della pubblica amministrazione». E, di fatto, è così, avendo scelto di restare un'associazione non riconosciuta, che precisa nel suo statuto di non avere fini di lucro. Ma i giudici, «considerata la rilevanza dei contributi pubblici», suggeriscono «di valutare il ricorso ad acquisti tramite le centrali pubbliche di committenza». L'unico modo per salvare trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENTE IN BREVE

LA NASCITA

Svimez viene costituita il 2 dicembre 1946 a Roma e diventa subito la fucina del nuovo meridionalismo, a partire da una riflessione sistematica sulla questione meridionale sviluppatasi nell'Iri sin dal 1938.

I FONDATORI

I fondatori, oltre al Banco di Napoli, furono Donato Menichella e Francesco Giordani direttore e presidente Iri, l'economista Pasquale Saraceno (la vera anima), il ministro socialista dell'Industria Morandi.

LA LINEA

Dalla costituzione Svimez propone una politica di industrializzazione del Mezzogiorno basata sull'intervento dello Stato, fino ad arrivare, nel 1950, alla costituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

LE ATTIVITÀ

Tra le attività svolte c'è la pubblicazione annuale di un rapporto sullo stato dello sviluppo del Mezzogiorno riferito all'anno precedente, oltre a riviste scientifiche e ricerche su realtà e problematiche del Sud.

L'analisi

RECOVERY SENZA MANAGER IL SUD VA KO

Mauro Calise

Cominciamo a dircelo adesso. Mettendo in guardia dal vero rischio dei soldi del Recovery Plan. E cercando di correre ai ripari. Ammesso che sia ancora possibile. Il rischio è la gestione dei fondi. Gestione come progettazione, management, rendicontazione. E, ovviamente, impatto della spesa. Già dall'incipit si capisce che il Sud è messo male, anzi malissimo. Per due fattori concomitanti.

Il primo è che di soldi in questi anni – anzi, in questi decenni – al Sud se ne sono visti pochi. Quindi sono pochi gli attori – aziendali, istituzionali, associativi – che possano dimostrare di avere una consolidata e innovativa capacità di spesa. Attenzione al binomio. Nel Mezzogiorno – e non solo – abbondano i dinosauri burocratici in grado di dilapidare decine di milioni a palate. Ma passateli al vaglio dei criteri chiave del PNRR – efficienza,

efficacia, innovazione e tempi di realizzazione strettissimi – e domandatevi se sarebbero in grado di passare l'esame di Draghi. E domani quello dell'Europa. Non a caso l'esigua pattuglia che sopravviverebbe al doppio filtro è, in gran parte, costituita dai progetti finanziati dall'Unione europea attraverso i canali regionali.

RECOVERY SENZA MANAGER, IL SUD VA KO

Gia perfettamente allineati coi requisiti e le procedure di Bruxelles. Se si vogliono evitare sprechi fallimentari di danaro pubblico, una fetta importante dei fondi dovrebbe imboccare questa strada, con gli stessi organismi regionali a fare da cabina di regia. Non sarebbe la soluzione del problema, ma almeno una buona partenza. Il secondo fattore che rende così difficile la sfida PNRR è la carenza di risorse umane. Abbiamo letto tutti le statistiche impietose degli ultimi anni. Dal Sud sono andati via i giovani, per primi i più qualificati e motivati. Pensare di farli rientrare con qualche bando di reclutamento a tempo determinato, e per una manciata di euro, significa non aver capito come funziona il mercato del know-how in una economia industriale avanzata. Il principale datore di lavoro, in Italia come in tutto l'Occidente, sono le grandi società di consulenza. McKinsey, BCG, Ernst & Young: chiunque abbia dei figli in età, conosce a menadito la lista delle uniche agenzie dell'impiego che funzionano per l'assunzione, le carriere e il networking del middle management di qualità. Se ci sarà redistribuzione e circolazione di know-how nei cantieri PNRR, al timone – più o meno visibili – ci saranno queste aziende globali. Con la loro metodologia e – ovviamente – ideologia. Che ha poco o nulla a che vedere con la visione di sviluppo endogeno e culturalmente consapevole che dovrebbe essere il manifesto della ripresa meridionale. La formula che ha più chance di prevalere è quella di business plan

redatti col cut & paste, coi requisiti micro e macro in ordine, tutti i target parametrati e ineccepibile cronoprogramma. Ma sotto il cui irreprensibile vestito non è chiaro quali risultati si riuscirà realmente a produrre. Non illudiamoci che nel resto del Paese la situazione sia molto migliore. L'emorragia di giovani cervelli non ha riguardato solo il Sud. Ma al Nord si può contare su un tessuto terziario avanzato molto più solido, e una contaminazione con una rete di imprese di punta cui cercare di agganciare orizzonti e obiettivi del Recovery. Il problema di fondo – e prospettiva – però resta. E colpisce che dal governo sia mancato un grido di allarme – e di battaglia – che richiami l'opinione pubblica al nodo cruciale della sfida. Senza una nuova classe dirigente, la partita è persa in partenza. Certo, nessuno può illudersi di sopperire in pochi mesi a una voragine in cui siamo sprofondata da anni. Ma richiamare con drammatica urgenza tutto il Paese a questo compito avrebbe un valore simbolico anche e soprattutto per i giovani. Mettendo al centro del PNRR un progetto formativo che avesse questo mandato esplicito. E chiamando al compito le nostre migliori istituzioni accademiche e il gotha del mondo manageriale. Con la flessibilità, qualità, e modularità della didattica digitale si potrebbe fare molto in poco tempo. Mixando in un formato ibrido – online e onsite – training e apprendimento, sperimentazione e networking. Basta dare uno sguardo a quello che sta avvenendo in India e in Cina, per capire come sia cambiato, in una manciata di mesi, l'approccio alla formazione



d'eccellenza sotto i colpi
dell'emergenza Covid.
Sul teatrino della politica, ogni tanto si
affaccia qualcuno che aspetta il partito
di Draghi, il solito partitino personale
che affonderebbe prima del decollo. Ma
se c'è un partito del Premier di cui
l'Italia avrebbe bisogno è un
non-partito che abbia come unica
bandiera il merito e il servizio allo
Stato. Sono le doti che tutti gli italiani
riconoscono a Mario Draghi.
Dovrebbero diventare il messaggio e il
lievito per rifondare il paese. Ai tanti
numeri del PNRR, forse sarebbe il caso
di aggiungere un colpo d'ala. E di ideale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A&F
Focus
Imprese
Lo scenario

Più investimenti diretti dall'estero in gioco nel Sud 80 miliardi Pnrr

Secondo l'EY Attractiveness Survey l'Italia ha registrato nel 2020 un incremento rispetto al resto d'Europa e il trend potrebbe proseguire. Tutte le aree più interessanti nel mirino

LUIGI DELL'OLIO

La capacità di attrarre investimenti diretti esteri (ide) è una delle leve decisive per trasformare il rimbalzo post-crisi in atto in una crescita strutturale dell'economia italiana, ben oltre i livelli registrati nell'ultimo ventennio. Una necessità per ridurre l'enorme debito pubblico che grava sul nostro Paese e al contempo rilanciare l'occupazione e proseguire nella riduzione dell'imposizione fiscale dopo il primo taglio in arrivo con la manovra di bilancio del 2022. Perché gli investimenti diretti provenienti da oltreconfine, che siano greenfield (quando un'azienda costituisce da zero un'attività produttiva all'estero) o brownfield (quando invece acquisisce il controllo di un'impresa già operante sul territorio nazionale), sono decisivi per spingere l'innovazione dei processi produttivi, introdurre nuove tecnologie e nuove idee, oltre che per creare nuovi posti di lavoro tra diretti e indotto.

RECUPERO IN CORSO

A partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo, l'Italia è rimasta in-

dietro nella capacità di attirare investimenti rispetto agli altri Paesi occidentali, ma soprattutto nel confronto con alcune economie emergenti, ma è pur vero che stiamo recuperando terreno. Secondo l'EY Attractiveness Survey, le iniziative di investimento diretto estere nella Penisola, pur costituendo appena il 2% del totale europeo, nel 2020 sono cresciute del 5%, in controtendenza rispetto alla media del Vecchio Continente (-13%), penalizzato soprattutto dal crollo di 27 punti percentuali in Spagna e di 18 in Francia. Nell'anno caratterizzato dalla crisi pandemica, sono stati presentati e in alcuni casi già attuati 113 nuovi progetti d'investimento, in primis nel comparto del b2b, cioè dei servizi ad altre imprese (13% del totale), con la posizione d'onore alla progettazione di software e servizi It (12%). In termini relativi la crescita ha riguardato soprattutto il comparto logistica e wholesale (+12%), la finanza (+8%) e il farmaceutico (+7%). Mentre vi è stato un calo nel settore dei macchinari e attrezzature industriali (-5%) e in quello tessile (-4%), entrambi zavorrati dal clima di incertezza durante i mesi di lockdown.

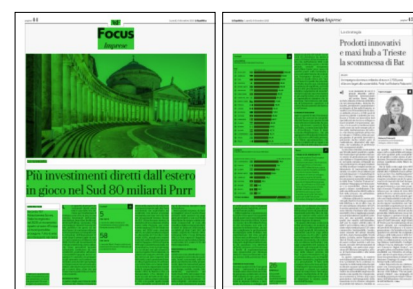
Senza grandi sorprese, le risorse maggiori verso il nostro Paese arrivano dalle nazioni con maggiore prossimità e con cui l'Italia intrattiene da sempre solide relazioni commerciali. In testa alla classifica degli investimenti diretti esteri in Italia nel 2020 risultano infatti gli Stati Uniti (24% del totale), seguiti da Francia (16%), Germania (12%) e Gran Bretagna (9%). La Cina supera il Giappone,

ma ha ancora un'incidenza limitata sul totale (4%) contro il 3% del Paese nipponico).

MEZZOGIORNO ALLA PROVA DEL RISCATTO

Gli ide non sono distribuiti in modo omogeneo sul territorio nazionale, bensì concentrati sulle regioni caratterizzate dalla presenza dei distretti industriali più innovativi (come meccatronica, lusso e design, mobile, tessile, biomedicale), soprattutto nel Nord-Ovest (58% del totale). D'altro canto, si punta sui territori caratterizzati da infrastrutture – fisiche e digitali – più interconnesse e su aree densamente popolate, nelle quali si sono sviluppate le piattaforme logistiche, al servizio dell'omnicanalità.

Il Mezzogiorno si posiziona sotto il 10% e il recupero di competitività di quest'area è una delle grandi sfide che si è data il Pnrr. In arrivo ci sono circa 80 miliardi di euro che serviranno non solo a finanziare le infrastrutture, ma anche a migliorare le professionalità impiegate nella Pubblica Amministrazione. Del resto proprio la burocrazia soffocante è indicata come uno dei principali ostacoli da parte degli imprenditori esteri che guardano con interesse



Superficie 119 %

all'Italia, insieme con l'incertezza a livello di regolamentazione (uno spauracchio per chiunque abbia in vista investimenti) e prima ancora della pressione fiscale.

CONTRIBUTO ALLE FILIERE

Secondo analisi di The European House — Ambrosetti, le multinazionali estere che investono in Italia generano un fatturato di circa 600 miliardi di euro, pari a quasi un quinto di quello prodotto da tutte le imprese italiane, e investono in ricerca e sviluppo per quasi un quarto del totale. La società di consulenza ha messo a punto il Global Attractiveness index che nell'edizione 2021 vede l'Italia al 20esimo posto a livello globale, avendo recuperato nell'ultimo lustro poco meno di quattro punti sulla Germania e poco più sulla Francia che comunque rimangono davanti a noi. Inoltre lo studio rileva che "nessun Paese tra quelli che precedono l'Italia mostra una condizione

simultanea di equilibrio, su livelli medi e alti, per dinamicità, sostenibilità e aspettative di crescita". Anche in questo caso non mancano gli aspetti critici, con numerosi imprenditori stranieri che lamentano l'arretratezza del sistema di formazione superiore e il cattivo funzionamento del mercato del lavoro.

LE FILIERE D'ECCELLENZA

Agire su questi fronti è fondamentale per far crescere la competitività del Paese e per questa strada intercettare investimenti che possano valorizzare i punti di forza dell'Italia, a cominciare dalle filiere d'eccellenza. Come il tessile-moda-abbigliamento, che già oggi genera 90 miliardi di fatturato e dà lavoro a 600 mila persone, e la filiera agroalimentare, che conta 1,4 milioni di occupati e un giro d'affari di 208 miliardi. Considerato che il tessuto produttivo italiano è costituito per oltre il 90% da Pmi, l'arrivo di grandi multinazionali potrebbe fare da trai-

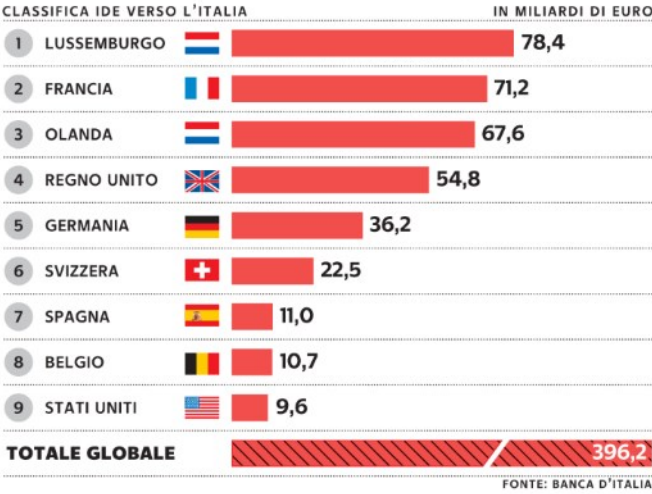
no per entrare nelle nuove reti globali che si vanno formando in questa stagione di ripresa.

In questa direzione si muove la scelta governativa di puntare da una parte al rafforzamento della rete degli sportelli Attrazione investimenti esteri in capo all'Ice (passeranno da 19 a 26) e dall'altra a sviluppare un'offerta d'investimento strutturata, che valorizzi le eccellenze territoriali, i vantaggi competitivi del sistema industriale e gli strumenti di incentivazione disponibili, anche alla luce delle misure previste dal Pnrr. L'opera riformatrice da poco avviata punta, poi, su semplificazione normativa, regolamentare e procedurale. Il tutto nella consapevolezza che non sarà facile eliminare le incrostazioni ultradecennali e attuare un cambiamento in tempi brevi. Ma temporeggiare rischierebbe di far perdere il treno della ripresa e anche di disperdere le risorse provenienti dall'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



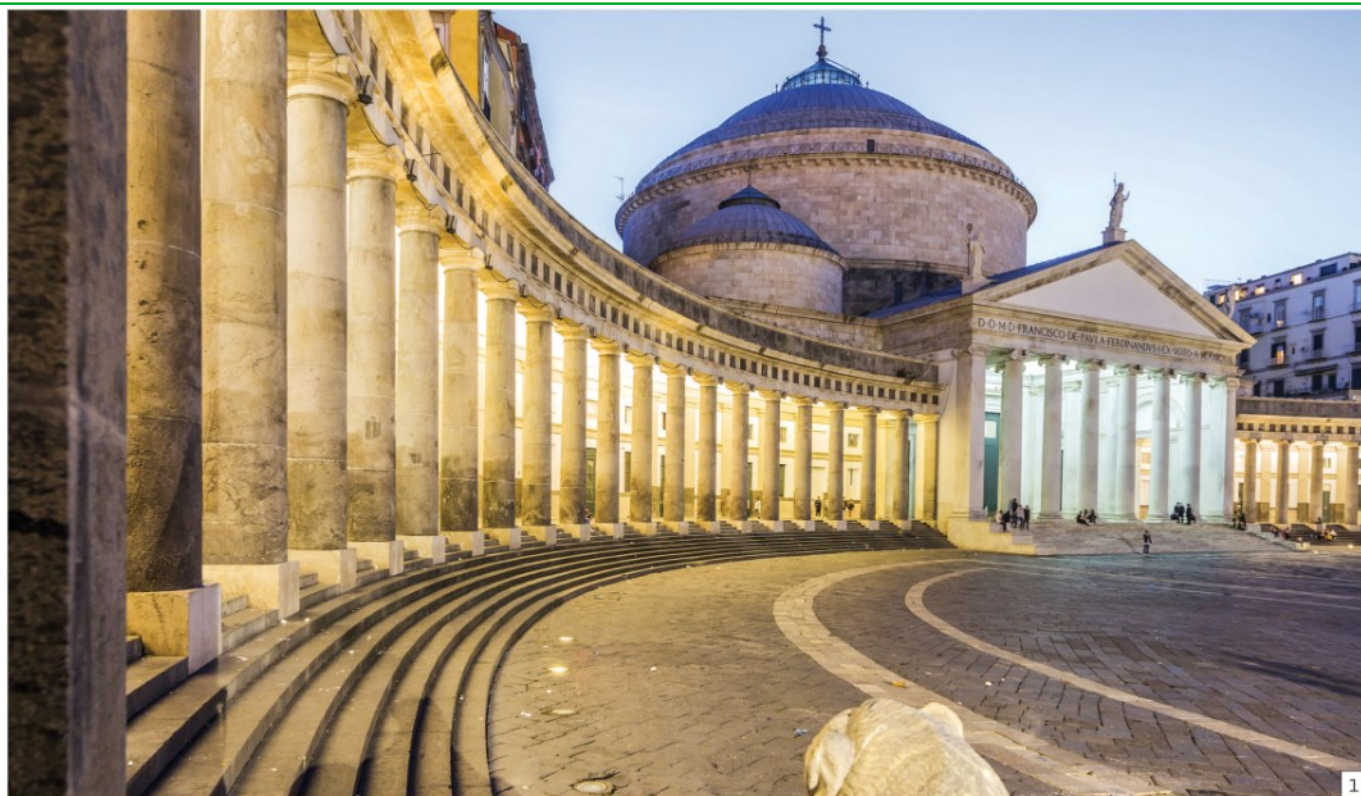
LE SCELTE
D'INVESTIMENTO DIRETTO IN ITALIA PER PAESE



I numeri

LA CLASSIFICA
PER PAESI INVESTITORI DIRETTI IN ITALIA





1 Nell'anno caratterizzato dalla crisi pandemica sono stati presentati, e in alcuni casi già attuati, 113 nuovi progetti d'investimento

L'EDITORIALE

LA TELA DEL MINISTRO FRANCO / Ci sono finalmente i presupposti di struttura per una fase nuova

SE GLI INVESTIMENTI CORRONO PIÙ DEL PIL

di Roberto Napolitano

Se guardiamo gli investimenti in Italia scopriremo che le analisi e le previsioni fatte da tutti, anche dall'Ocse, mostrano che i volumi di investimenti fissi lordi pubblici e privati sono molto al di sopra del livello del 2019. Il Pil italiano ha avuto nel 2021 una crescita straordinaria, quella acquisita è del 6,3%, ma la perdita da Covid è stata dell'8,9% e per raggiungere i livelli del 2019 dovremo attendere la prima parte del 2022 arrivando peraltro prima di tutti gli altri Paesi europei. È importante che già oggi gli investimenti corrano più di quanto cresca il Pil. Vuol dire che stiamo cambiando per davvero. Chi prova a spezzare questo circolo virtuoso si assume una responsabilità che nessuno potrà mai perdonargli

C'è un dato sottovalutato da tutti che spiega più di ogni altro che cosa sta accadendo in questo Paese. Se guardiamo gli investimenti in Italia scopriremo che le analisi e le previsioni fatte da tutti, anche dall'Ocse, mostrano che i volumi di investimenti fissi lordi pubblici e privati sono molto al di sopra del livello del 2019. Il Prodotto interno lordo (Pil) italiano ha avuto nel 2021 una crescita straordinaria, quella acquisita è del 6,3%, ma la perdita da Covid è stata dell'8,9% e per raggiungere i livelli del 2019 dovremo attendere la prima parte del 2022 arrivando peraltro prima di tutti gli altri Paesi europei.

Il punto significativo,

però, della metamorfosi italiana è che gli investimenti pubblici e privati – da sempre soprattutto i primi tallone d'Achille del Paese – sono già sopra il livello del 2019 e stanno aumentando fortemente. C'è un contributo molto incisivo che viene dagli investimenti privati delle costruzioni e della manifattura che l'anno prossimo sono destinati a cumularsi con quelli messi a terra con il Piano nazionale di ripresa e di resilienza che già sta dando il suo contributo soprattutto con gli acquisti in informatica.

In questo risveglio strutturato dopo un letargo ventennale c'è il passaggio da un tasso di crescita da miracolo economico (6,3% dato acquisito, può crescere an-

cora per il 2021) a una stagione da miracolo economico come fu quella del Dopoguerra. Ci sono finalmente i presupposti di struttura per una fase nuova. Se abbiamo avuto un giro di quattro aumenti di outlook e uno di rating delle agenzie internazionali sull'Italia è perché gli investitori globali sanno cogliere molto meglio degli osservatori di casa nostra i cambiamenti di struttura. Che sono figli di un riformismo concludente che va dalla giustizia alla pubblica amministrazione, dalla scuola al fisco, e che di fatto sta rimettendo in moto la macchina inceppata degli investimenti pubblici e privati del Paese indirizzata a conseguire il riequilibrio possibile delle due Ita-

lie.

Avere un ministro dell'Istruzione della bassa ferrarese, Patrizio Bianchi, che destina oltre il 55% degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) in mense scolastiche, palestre e asili nido (solo qui sono oltre 2 miliardi) tutti nelle regioni meridionali, agli occhi degli investitori globali e dei previsori internazionali macroeconomici significa che l'Italia fa sul serio e non sbaglia neppure la direzione territoriale degli investimenti. Perché, diciamocelo, il Pnrr vincerà o perderà se nei prossimi anni i programmi di sviluppo dei grandi porti del Mezzogiorno diventeranno realtà.

SE GLI INVESTIMENTI CORRONO PIÙ DEL PIL

Se gli investimenti sulla banda larga ultra veloce e quelli sui treni veloci e sulla transizione digitale risulteranno effettivi. Se Napoli avrà la sua occasione di rinascita e potrà restituire all'Italia la sua terza capitale. Se il capitale umano del Mezzogiorno universitario, scientifico, produttivo, turistico, artigianale farà finalmente rete e regalerà

all'Italia la sua straordinaria dote di talenti e di innovazione.

Si percepisce da fuori un'attenzione diversa rispetto al passato e un metodo nuovo che vuole recuperare una regia centrale ma anche investire sulle risorse umane delle amministrazioni del territorio perché i soggetti attuatori superino la prova del Pnrr e possano anche dopo essere

soggetti attivi di sviluppo. Siamo davanti a una maratona che si vince passo do-

po passo accelerando giorno dopo giorno e integrando finalmente centro e peri-



feria. Prendendo le decisioni che servono e fornendo le competenze che mancano.

Questa è la tela che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sta tessendo con pazienza e determinazione avendo cura di non tralasciare tutto ciò che si può fare oggi per occuparsi di quello che si dovrà fare domani. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è sbloccato un pacchetto di interventi nelle energie rinnovabili che è fermo da tempo per i veti delle sovrintendenze. Alla fine anche il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, ha detto sì. Possono sembrare piccole cose, ma non è così. Sia perché la fiducia contagiosa di cui ha vitale bisogno la Nuova Ricostruzione italiana si nutre di fatti che avvengono, non di annunci. Proprio come fu nella stagione degasperiana del Dopoguerra. Sia perché è importante che già oggi gli investimenti corrano più di quanto cresca il Pil. Vuol dire che stiamo cambiando per davvero. Chi prova a spezzare questo circolo virtuoso si assume una responsabilità che nessuno potrà mai perdonargli.

DOPPIO BINARIO CON IL CERTIFICATO VERDE BASE

Debutta oggi il super green pass: istruzioni per l'uso e sanzioni



Marisa Marraffino —a pag. 6

Via al super green pass: dove, come e quando serve il certificato forte

Doppio binario. Da oggi al 15 gennaio cinema, teatri, stadi e ristoranti al chiuso solo per vaccinati e guariti dal Covid. Al lavoro resta valido il Green pass base



Certificato verde base per andare al lavoro e, in zona bianca e gialla, per i mezzi di trasporto di terra locali e non



Accesso libero per fare la spesa, lo shopping, l'accesso agli uffici pubblici, in banca, in posta e nelle chiese

Marisa Marraffino

Scende in campo il super green pass, ovvero il certificato rafforzato che spetta solo ai vaccinati e ai guariti dal Covid. Da oggi scattano i controlli per cinema, teatri, stadi, ristoranti al chiuso: tutti luoghi blindati, anche in zona bianca fino al 15 gennaio, per chi non è in possesso della nuova super carta verde.

A fare i controlli nei ristoranti e negli esercizi pubblici sarà la polizia locale, coordinata soprattutto dalla guardia di finanza, mentre saranno affidati prevalentemente ai carabinieri e alla polizia gli accertamenti sui mezzi pubblici, che verranno rafforzati nel fine settimana, come precisato dalla circolare del ministero dell'Interno dello scorso 2 dicembre. Il nuovo certificato è necessario in zona gialla e arancione a partire dal 29 novembre e per un periodo transitorio anche in zona bianca dal 6 dicembre al 15 gennaio.

1

Dove e per cosa serve il super green pass

Dunque a decorrere da oggi, 6 dicembre, in tutte le zone a colori (a parte le rosse, dove continua a essere tutto chiuso) alcuni luoghi della cultura, dello svago e del tempo libero saranno accessibili solo a chi è vaccinato e guarito dal Covid. Per entrare in cinema, teatri, stadi e palazzetti dello sport, bar e ristoranti al chiuso, feste, discoteche e cerimonie pubbliche servirà il green pass «rafforzato». Il tampone non sarà più accettato, come succedeva fino a ieri.

L'ambito di applicazione del super green pass è poi più esteso in zona arancione e «salva» così alcune attività che, altrimenti, in arancione chiuderebbero. Solo per chi è vaccinato o guarito, infatti, saranno accessibili con il super

green pass impianti sciistici, fiere, congressi e convegni, centri termali e parchi tematici e di divertimento, oltre che sale gioco.

2

Cosa si può fare con il green pass base

Il green pass «base», ossia il certificato verde che si ottiene anche con tampone antigenico o molecolare negativo resta confermato sempre per accedere al luogo di lavoro.



Superficie 61 %

Questo, a meno che non esista un preciso obbligo vaccinale, esteso dal decreto legge 172 in vigore dal 27 novembre anche ai docenti, al personale amministrativo della scuola e della sanità, ai militari, alle forze di polizia e al personale del soccorso pubblico. Green pass base anche - in zona bianca e gialla - per salire sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, intercity, aerei ecc), utilizzare i mezzi del trasporto ferroviario regionale e del trasporto pubblico locale ossia metropolitane, autobus e tram. E altresì, andare in palestra e in piscina e fare attività sportiva al chiuso, entrare in musei, fiere, convegni, centri termali, parchi di divertimento, impianti di sci, partecipare a feste per cerimonie civili e religiose, alloggiare negli alberghi e nelle altre strutture ricettive, accedere agli spogliatoi e alle docce, con l'eccezione degli accompagnatori delle persone non autosufficienti in ragione dell'età o di disabilità. Il green pass base è necessario anche gli atleti agonisti o di rilevanza nazionale.

In zona arancione, invece - come visto sopra - di fatto tutte le attività dello svago e del tempo libero saranno accessibili solo ai vaccinati e guariti. In zona arancione, inoltre, gli spostamenti fuori dal Comune di residenza sono consentiti solo a chi ha il super green pass, altrimenti saranno ammessi soltanto per motivi autocertificati di lavoro, necessità, urgenza.

3

Quali sono le attività che restano libere

Non c'è necessità di alcun certificato per sedersi nei bar e ristoranti all'aperto. Non serve nessun tipo di certificato neppure per la consumazione al bancone del bar in zona

bianca e gialla. Per quanto riguarda gli sport, a chi non è vaccinato o guarito dal Covid e non vuole fare il tampone non resta che la possibilità di praticarli all'aperto, dal tennis al calcetto, ma non sarà possibile accedere agli spogliatoi e alle docce. Resta confermato che non c'è mai bisogno di alcun certificato per fare la spesa o, in generale, lo shopping. Sarà poi sempre ammesso accedere agli uffici pubblici, in banca e in posta e partecipare alle cerimonie pubbliche in chiesa e in qualsiasi luogo di culto.

4

Le sanzioni amministrative

Le sanzioni sono le stesse nei due casi. Chi accede alle attività vietate sarà multato con una sanzione che va da 400 a 1.000 euro, che può essere ridotta del 30% se si paga entro 5 giorni dalla contestazione, domenica e festivi esclusi.

Stessa sanzione per gli esercenti che non controllano green pass e super green pass, facendo accedere chiunque, ma in questo caso è prevista anche la sanzione accessoria della chiusura dell'attività per 10 giorni dopo tre multe. Rimangono invariate le sanzioni per i lavoratori. In questo caso la sanzione per chi va al lavoro senza green pass va da 600 a 1.500 euro, oltre alle eventuali sanzioni disciplinari. Chi verrà trovato senza green pass per cinque giorni di seguito sarà sospeso. Il datore di lavoro che non effettua i controlli rischia la sanzione da 400 a 1.000 euro.

5

Le sanzioni penali per falsi e truffe

Invariate anche le sanzioni pena-

li per chi falsifica green pass o super green pass. In questo caso il reato sarà quello di falsità materiale commessa dal privato, previsto dall'articolo 482 del Codice penale, punito con la reclusione da quattro mesi a due anni. Nel caso di utilizzo di un Pass falsificato da altri, il reato sarà quello di uso di atto falso, previsto dall'articolo 489 del Codice penale, punito con la pena della reclusione da due mesi a due anni. Se si utilizza il certificato di un'altra persona, scatterà il reato di sostituzione di persona previsto dall'articolo 494 del Codice penale e punito con la reclusione fino a un anno.

Decisamente più originali i casi di chi si presenti al vaccino, tentando di trarre in inganno i medici ad esempio con un arto finto, come è già successo a Biella pochi giorni fa. Il reato astrattamente configurabile potrebbe essere quello di truffa a danno dello Stato, in forma tentata se ci si accorge dell'inganno. Il reato potrebbe sussistere se si considera come danno per lo Stato il costo del vaccino sprecato mentre come ingiusto profitto dell'autore gli eventuali costi dei tamponi che con questo stratagemma avrebbe potuto evitare. L'uomo di Biella è infatti stato denunciato per questo reato che non è stato consumato soltanto perché l'infermiera se n'è accorta. Tuttavia, l'idoneità dello stratagemma a trarre in inganno medici e infermieri esclude che si possa parlare di reato impossibile. Infine, trattandosi di reati procedibili d'ufficio tutti possono denunciarli, mentre i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio sono obbligati a farlo. Tra questi rientrano quindi anche medici ospedalieri, generali, convenzionati, ma anche farmacisti e infermieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppio identikit

1

Il super green pass

È la certificazione rilasciata a chi è vaccinato o guarito dal Covid. Dal 15 dicembre la durata si riduce da 12 a 9 mesi. Per i guariti dal Covid che non hanno fatto nessuna dose di vaccino, resta di sei mesi; per i guariti che si sono ammalati dopo il 14° giorno dalla somministrazione del vaccino avrà la durata di 9 mesi. L'Sms o l'email con l'authcode necessario per scaricare il green pass arriva entro 48 ore dalla vaccinazione. Se invece non si riceve il codice dopo la guarigione, occorre rivolgersi al medico di base o alla Asl.

2

Il green pass

Il certificato base è invece la certificazione che si ottiene anche se si è risultati negativi a un tampone molecolare nelle ultime 72 ore o antigenico rapido nelle 48 ore precedenti. Non valgono per la certificazione gli autotest rapidi, i test antigenici rapidi su saliva e sierologici

Le misure in arrivo negli altri Paesi

In Germania

Lockdown per i non vaccinati: non potranno entrare in bar, ristoranti, cinema, teatri, né partecipare a eventi pubblici. Si invece alla spesa per beni di prima necessità. Vaccino obbligatorio da febbraio

In Austria

Prorogato il lockdown per tutti, ma dopo il 12 dicembre dovrebbe essere revocato per i vaccinati e i guariti di recente. Dal 1° febbraio scatta l'obbligo vaccinale

Nella Repubblica Ceca

Annunciato un decreto per rendere obbligatoria la vaccinazione per le persone di più di 60 anni e per una serie di professioni, tra cui medici, poliziotti, pompieri, medici di ambulanze



Salvare il Natale. Una delle ragioni del Super Green pass per molti luoghi chiusi tra cui ristoranti e bar (non per il caffè al banco)

Così Irpef più leggera per i pensionati

La riforma del Fisco

Il grosso dell'attenzione si è finora concentrato sulle quattro aliquote della nuova Irpef dal 2022 (23, 27, 38 e 43%), ma anche per i pensionati saranno le detrazioni a fare la differenza. A cominciare dall'incremento della no tax area fino a 8.500 euro, che allargherà la platea di coloro che evitano il prelievo. In pratica, chi ha un reddito fino a questa soglia si vedrà riconosciuto uno sconto d'imposta di 1.955 euro, esatta-

mente pari all'Irpef lorda. In media, ai pensionati andrà uno sconto leggermente più basso di quello riservato ai dipendenti (227,20 contro 243 euro), per i quali la detrazione da lavoro assorbità anche il bonus 100 euro "Renzi-Gualtieri". Ma sarà comunque più alta di quella degli altri lavoratori non dipendenti (202,40 euro). I giovani, che si collocano per lo più nel primo scaglione Irpef fino a 15mila euro, saranno invece i meno premiati da una riforma pensata per alleggerire il peso ai contribuenti con i redditi medi.

Aquaro, Dell'Oste, Lungarella e Padula — a pag. 2

La nuova Irpef rafforza le detrazioni dei pensionati

Verso il 2022. La no tax area sale fino a 8.500 euro
Risparmio medio Irpef di 227 euro e sconti con due formule fino a 50mila euro di reddito



Per un pensionato con un reddito di 20mila euro il beneficio derivante da nuove aliquote e bonus è di 180 euro

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il grosso dell'attenzione si è finora concentrato sulle quattro aliquote della nuova Irpef dal 2022 (23, 27, 38 e 43%), ma anche per i pensionati saranno le detrazioni a fare la differenza. A cominciare dall'incremento della no tax area fino a 8.500 euro, che allargherà la platea di coloro che evitano il prelievo. In pratica, chi ha un reddito fino a questa soglia si vedrà riconosciuto uno sconto d'imposta di 1.955 euro, esattamente pari all'Irpef lorda.

La formula di calcolo messa a punto dal Mef e anticipata sul **Sole 24 Ore** di ieri corrisponde a una riduzione media del carico fiscale di 227,20 euro, che arriverà a un mas-

simo di 677,80 euro tra coloro che hanno un reddito annuo da 50mila a 55mila euro, includendo sia l'effetto delle nuove aliquote, sia quello delle detrazioni.

Ai pensionati, quindi, andrà uno sconto medio leggermente più basso di quello riservato ai dipendenti (227,20 contro 243 euro), per i quali la detrazione da lavoro assorbità anche il bonus 100 euro "Renzi-Gualtieri". La riduzione media dei pensionati sarà comunque più alta di quella di cui beneficeranno gli altri lavoratori non dipendenti (202,40 euro).

Agevolazioni riformulate

Oggi le detrazioni per lavoro dipendente e redditi assimilati (pensioni comprese) alleggeriscono di 42,1 miliardi il peso dell'Irpef. Il loro effetto è spesso determinante per i 21,5 milioni di contribuenti che dichiarano in prevalenza redditi da lavoro dipendente e per 13,5 milioni

di pensionati.

In vista della nuova Irpef per il 2022, il ministero dell'Economia ha definito formule di calcolo differenziate in base al tipo di reddito, ma anche in base al livello reddituale all'interno della stessa categoria. Così per i pensionati sono previste:

- una prima formula da applicare ai redditi da 8.500 a 28mila euro. Una fascia reddituale in cui l'effetto positivo della nuova detrazione si potrà sommare alla riduzione dal 27 al 25% dell'aliquota dello scaglione oltre i



Superficie 44 %

15mila euro;

● una seconda formula di calcolo per i redditi oltre 28mila e fino a 50mila euro, soglia in corrispondenza della quale la detrazione si azzerava. I pensionati in questa fascia reddituale potranno beneficiare anche della riduzione di 3 punti dell'aliquota marginale Irpef, dal 38 al 35 per cento.

Gli esempi

Tra i 15mila e i 26mila euro di reddito ci sono quasi 5 milioni di pensionati italiani. È chiaro, quindi, che l'impatto della riforma andrà misurato soprattutto sui redditi medio-bassi, che sono i più diffusi.

Ad esempio, su un reddito di pensione di 20mila euro oggi l'Irpef lorda è di 4.800 euro, con una detrazione di 1.135 euro. L'anno prossimo l'Irpef lorda diminuirà di 100 euro mentre la detrazione con le nuove formule aumenterà a 1.215 euro. Con un beneficio complessivo di 180 euro.

Su una pensione di 12mila euro annui, l'Irpef rimane invariata, perché si ricade nel primo scaglione la cui aliquota (23%) non cambierà. La detrazione, invece, è destinata a passare da 1.547 a 1.730 euro, che corrisponde a uno sconto d'imposta di 183 euro. Un risparmio simile a quello della pensione da 20mila, ma ottenuto solo con la detrazione e, comunque, più "pesante" in rapporto al reddito (1,5% contro 0,9%).

Redditi aggiuntivi

In questa partita, sono decisivi anche gli altri redditi eventualmente abbinati a quello di pensione. Visto che le detrazioni sono parametriche al reddito complessivo, la presenza di altri introiti ne diminuisce l'importo.

Le statistiche fiscali evidenziano che tra i 13,5 milioni di contribuenti per i quali il reddito di pensione è prevalente, ce ne sono più di metà – 7,5 milioni – che dichiarano redditi da fabbricati (abitazioni principali

deducibili, ma non solo). E ce ne sono 3,2 milioni con redditi dominicali e agrari da terreni. Tra i dipendenti, la presenza di questi proventi "immobiliari", in proporzione, è decisamente meno frequente.

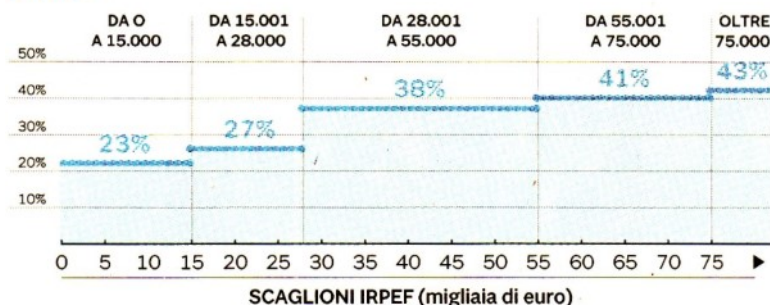
L'emendamento del Governo con le regole e le formule per il calcolo della nuova Irpef confluirà nella legge di Bilancio, che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio. L'effetto concreto, però, si vedrà per la prima volta nelle pensioni e nelle buste paga di marzo 2022, anche per consentire l'allineamento dei software gestionali.

Sempre a marzo si tradurrà in pratica il nuovo assegno unico, che assorbirà la detrazione per i figli a carico fino a 21 anni. Se questa nuova misura avrà un effetto rilevante per i dipendenti, è logico attendersi che non influenzerà più di tanto i cedolini pensionistici, all'interno dei quali continuerà a trovare spazio la detrazione per i coniugi a carico.

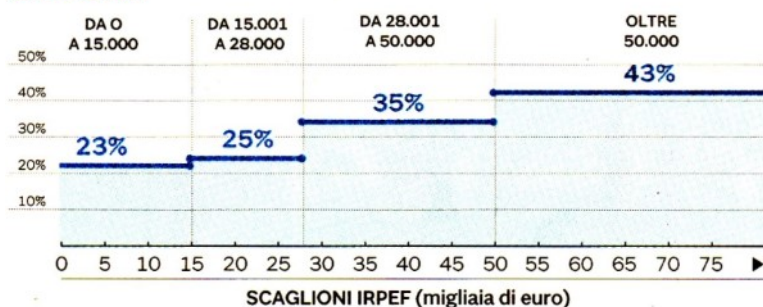
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ridisegno di aliquote e scaglioni

COME È



COME SARÀ



La manovra 2022
«Dev'essere
coerente con ciò che
si farà con la delega»



È importante che gli otto miliardi stanziati per il 2022 siano usati per sostenere le famiglie e la nostra competitività.

DANIELE FRANCO Ministro dell'Economia

**CERTIFICATO
DI PARITÀ:
SGRAVI
CONTRIBUTIVI
ALLE AZIENDE
DAL 2022**

di Melis e Uccello
—a pagina 9

Certificazione di parità per le donne dal 2022: in dote (solo) 50 milioni

Legge 162/2021. In vigore la nozione più ampia di discriminazione sul lavoro
Per le aziende virtuose sconto dell'1% sui contributi fino a 50mila euro l'anno



**Nel settore privato
il rapporto sul personale
è d'obbligo per 30mila
aziende, che occupano
6,9 milioni di dipendenti**



**Pari opportunità:
a questi fondi
si aggiungono, in modo
trasversale, vari
interventi del Pnrr**

Pagina a cura di
**Valentina Melis
Serena Uccello**

Un concetto più esteso di discriminazione, nella quale possono rientrare anche un'organizzazione o un orario di lavoro che svantaggiano determinate categorie di lavoratori. Un rapporto più dettagliato sulla situazione del personale, chiesto ogni due anni alle aziende con almeno 50 dipendenti, che dovrà riportare anche le retribuzioni e i premi riconosciuti ai lavoratori dei due sessi. Una certificazione di parità di genere, attribuita alle aziende per attestare le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre i divari su opportunità di crescita, parità salariale a parità di mansioni, gestione delle differenze di genere e tutela della maternità: le imprese che la avranno, otterranno uno sconto dell'1% (fino a 50mila euro all'anno) sui contributi da versare.

Sono le tre novità chiave previste dalla legge 162/2021, in vigore dal 3 dicembre, che modifica il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Dlgs 198/2006) per provare a invertire la rotta sul ritardo femminile nella partecipazione al mercato del lavoro

in Italia e a ridurre le differenze sul piano retributivo e di crescita professionale tra i due generi.

La certificazione di parità, peraltro, è una delle misure che il Governo ha inserito nel Pnrr, nella missione 5, «Inclusione e coesione», tra le politiche per il lavoro, destinando a questa finalità 10 milioni di euro.

La nozione di discriminazione

Per ora, l'unico punto immediatamente operativo della legge 162/2021 è la nuova nozione di discriminazione inserita nel Codice delle pari opportunità: è discriminazione ogni trattamento o modifica dell'organizzazione delle condizioni e dei tempi di lavoro che in ragione del sesso, dell'età, di esigenze di cura personale o familiare, mette o può mettere il lavoratore in condizione di svantaggio, di limitazione delle opportunità di partecipare alla vita o alle scelte aziendali, di limitazione nell'accesso ai meccanismi di progressione nella carriera.

Le misure in stand-by

Per le altre due misure, il rapporto biennale delle aziende che riporta le retribuzioni, e la certificazione di parità, sono necessari dei provvedimenti

attuativi da adottare nei primi mesi del 2022, dato che la nuova certificazione deve partire, secondo la tabella di marcia fissata dal Pnrr, nel secondo trimestre dell'anno.

Le aziende pubbliche e private tenute a redigere e a trasmettere ai sindacati il rapporto biennale sulla situazione del personale saranno quelle con più di 50 dipendenti (e non più oltre 100, come finora): per il settore privato sono quasi 30mila aziende, che occupano 6,9 milioni di addetti, cioè la metà di tutti i lavoratori del privato. Le aziende sotto 50 dipendenti potranno redigere il rapporto su base volontaria.

Tutte le imprese che redigono il rapporto, per obbligo o su base volontaria, potranno accedere al sistema di certificazione della parità di genere. Chi la otterrà, potrà avere gli



sgravi contributivi, nel limite di spesa di 50 milioni nel 2022.

Si poteva fare di più, in termini di stanziamento? L'approccio del Governo sulla parità di genere - spiegano i tecnici al lavoro con la ministra delle Pari opportunità Elena Bonetti - è trasversale: anche le risorse per la transizione digitale, per la formazione e per l'imprenditoria femminile previsti nel Pnrr, puntano a far sì che le donne possano competere alla pari per accedere a tutti i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A tutto questo si aggiungono le risorse previste per gli asili nido, che con la manovra 2022 rientreranno nei livelli essenziali delle prestazioni (si veda anche la pagina 8 qui a lato), e gli altri interventi contenuti nel Family act, a partire dalla riforma dei congedi parentali.

Per l'avvocata Giulietta Bergamaschi, managing partner dello studio Lexellent ed esperta di pari opportunità, «la legge 162/2021 non è rivoluzionaria ma è importante che le aziende siano portate a riflettere, per esempio sulla parità retributiva, dando una sostanza concreta alle iniziative adottate. Da un sondaggio organizzato dal nostro studio presso 90 aziende nazionali e multinazionali, è emerso che il 99% delle imprese ha un codice etico, ma solo il 42% ha una policy antidiscriminazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,3%
La differenza

Tassi di occupazione

È la differenza fra il tasso di occupazione maschile (67,8%) e quello femminile (49,5%)

14%
Il gender pay gap

Uomini e donne nella Ue

È il divario di retribuzione media oraria tra i due sessi nella Ue a 27 (Eurostat)

-5%
Paga oraria donne

Divario italiano rispetto ai maschi

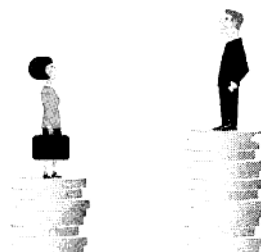
Il divario in busta paga in realtà è più elevato perché le donne lavorano meno e per meno ore

10 mln
Fondi dal Pnrr

Per la certificazione di parità

È la cifra stanziata per il sistema. Anche altri fondi Pnrr serviranno a contrastare il gender gap

I punti cardine della nuova legge



**QUANDO SCATTA
LA DISCRIMINAZIONE**

Discriminazione: i criteri

Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione o una prassi, anche organizzativa o che incide sull'orario di lavoro, mette o può mettere i candidati in fase di selezione e i lavoratori di un determinato sesso in una posizione di particolare svantaggio rispetto a lavoratori dell'altro sesso, salvo che riguardino requisiti essenziali allo svolgimento del lavoro.

Le modifiche degli orari

È discriminazione ogni trattamento o modifica dell'organizzazione delle condizioni e dei tempi di lavoro che, in ragione del sesso, dell'età, delle esigenze di cura personale o familiare, pone o può porre il lavoratore in una delle seguenti condizioni:

- svantaggio rispetto alla generalità degli altri lavoratori;
- limitazione delle opportunità di partecipazione alla vita o alle scelte aziendali;
- limitazione dell'accesso ai meccanismi di progressione nella carriera.



**IL RAPPORTO
E LA CERTIFICAZIONE**

Un rapporto biennale

Le aziende con più di 50 dipendenti dovranno redigere ogni due anni e trasmettere alle rappresentanze sindacali un rapporto sulla situazione del personale con il numero dei lavoratori occupati ed eventualmente assunti nell'anno suddivisi per sesso, le differenze tra le retribuzioni iniziali dei lavoratori di ciascun sesso, l'inquadramento contrattuale e la funzione svolta da ciascun lavoratore, l'importo della retribuzione complessiva e dei bonus riconosciuti a ciascun lavoratore. Non deve essere riportata l'identità dei lavoratori, ma solo il sesso.

La certificazione di parità

Dal 1° gennaio 2022 entra in vigore la certificazione della parità di genere, che attesta le misure adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere. Le aziende con la certificazione avranno uno sconto sui contributi da versare, fino all'1%, nel limite di 50 mila euro ad azienda, con un tetto di spesa di 50 milioni nel 2021.

LA LEGGE
DI BILANCIO
SENZA VINCOLI
FISCO E SPESA,
I DANNI
DI UNA CORSA
A CHI PRENDE DI PIÙ

Come ogni anno si accumulano
le richieste di fantasiosi
trattamenti speciali sotto forma
di detrazioni e deduzioni

di **Ferruccio de Bortoli**

IL TEATRINO DELLE TASSE NUOVE ALIQUOTE MA PAGHERANNO SEMPRE GLI STESSI

di **Ferruccio de Bortoli**

A scorrere l'elenco interminabile degli emendamenti alla legge di Bilancio in materia fiscale c'è da rimanere incantati. La fantasia non ha limiti. Dalla riduzione dell'Iva sulle ostriche a quella sui profilattici. Come segnala Luca Monticelli sul *La Stampa*, ci sono proposte di sussidi, incentivi e agevolazioni per tutto. Detrazioni per le spese di matrimoni, battesimi, prime comunioni (per i funerali ci sono già). Peccato siano rimaste fuori le feste di compleanno. Non vi è attività umana che non sia accompagnata dalla richiesta di un'eccezione fiscale.

La pandemia non c'entra nulla. Semmai avrebbe dovuto disincentivare gli assembramenti. Si dirà: è sempre stato così. Sì, ma facendo in questo modo i veri bisogni rischiano di rimanere insoddisfatti o

penalizzati. E non risulta che la popolazione più povera eserciti una capacità di lobby pari a quella di settori dell'economia con pochi e ben più fortunati cittadini. Questa volta, però, nella discussione sulla legge di Bilancio e non solo, c'è qualcosa in più: la sensazione diffusa che la «diligenza da assaltare» sia più ricca. Senza alcun vincolo di bilancio.



Certo, molti degli emendamenti sono presentati pro forma. Tanto per farli (e anche su questo costume vi sarebbe molto da dire), cioè per lanciare un messaggio alle varie micro corporazioni. «Ci abbiamo provato». Curioso poi che gli autori siano quasi tutti esponenti delle forze politiche che sostengono il governo. Ma almeno questo rientra nella normale dinamica di una repubblica parlamentare nella quale le Camere — specie con la legge di Bilancio — sono chiamate spesso a svolgere un umiliante ruolo notarile. Lascia invece molto perplessi l'aperta contraddizione tra la volontà espressa un po' da tutti di ridurre le cosiddette spese fiscali — esenzioni, detrazioni e deduzioni — e il moltiplicarsi in sede parlamentare delle richieste di un trattamento speciale.

Il populismo fiscale è una strana bestia. Affascina, disorienta, illude. Come prima cosa sarebbe più onesto dire che sì, qualcuno pagherà meno tasse, in particolare il ceto medio, il mondo del lavoro — ed è assolutamente necessario — ma poi ci sarà chi dovrà pagarne di più o semplicemente iniziare a pagarne.

Un esempio. Se diamo un'occhiata al testo originario del disegno di legge delega in materia fiscale, all'articolo 2 si legge che il governo «è delegato ad eliminare o ridurre in tutto o in parte i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale». Più avanti si aggiunge: «Ulteriori forme di copertura saranno progressivamente costituite dai proventi derivanti dalla riduzione dell'evasione fiscale — e fin qui, tutto normale, se n'è discusso a iosa — dal riordino della tassazione delle attività finanziarie, dallo spostamento dell'asse del prelievo dal reddito a forme di imposizione reale, da economie nel comparto della spesa pubblica».

Ovvero: ci sono due grandi filoni di tassazione, quella sui redditi e quella sui patrimoni. Ma parlarne apertamente è politicamente scomodo. Meglio soprassedere e mostrare solo gli aspetti positivi e immediati. L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) — altra voce autorevole e inascoltata — ha lamentato come l'eterogeneità dell'indirizzo politico della riforma (che tiene insieme fautori della flat tax con difensori della progressività) ne mini già da subito l'efficacia e la credibilità. In un interessante saggio appena uscito dal titolo *Ora o mai più* (Luiss), Paolo Sestito, economista e dirigente della Banca d'Italia, affronta le riforme indispensabili per la piena applicazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tra le quali ovviamente spicca quella fiscale.

Slogan facili

In sintesi, il suo pensiero è questo. Troppi e facili slogan. L'evocazione salvifica (ogni assonanza con il suo principale propugnatore è puramente casuale) della flat tax non solo lede il principio costituzionale della progressività ma risulta insostenibile visto il volume crescente delle spese statali, aumentate dal Covid e dalla crisi economica. La geografia

dell'Irpef cui tutti facciamo riferimento è del tutto immaginaria se non sostanzialmente falsa. «Escludere — è l'opinione di Sestito — un'ormai ampia serie di fonti di reddito diverse da quelle di lavoro dipendente, esenti da imposta o comunque assoggettate ad aliquote fisse o basse (gli affitti imputati sulle abitazioni usate direttamente dal proprietario, la cedolare secca sugli altri immobili locati, vari regimi forfettari e di favore per il lavoro autonomo, i premi aziendali, redditi da capitale in senso proprio)». Ovvero è più esteso il perimetro dei redditi degli italiani che sta fuori dal sistema Irpef di quello che viene comunemente compreso.

Lo ha ben scritto Salvatore Padula sul **Sole 24 Ore**: «È assai difficile che un sistema che poggia su queste precarie basi possa assolvere efficacemente alla sua essenziale funzione redistributiva». Non è credibile, tanto per restare alla fotografia emersa dalle ultime dichiarazioni (2020 sui redditi del 2019), che il reddito medio degli italiani sia di poco superiore a 20 mila euro. Solo l'1,2% dei contribuenti dichiara più di 100 mila euro. Il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate e Riscossione, Ernesto Maria Ruffini, ha ricordato sul *Corriere* che il 90% del gettito Irpef è assicurato da dipendenti e pensionati. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha criticato la proposta di riforma dell'Irpef, almeno quella iniziale, per il fatto che non veniva previsto nulla per i redditi inferiori a 15 mila euro l'anno. E ha paragonato il governo, dopo l'accordo di maggioranza, a una sorta di Robin Hood all'incontrario. «Rubano ai poveri per dare ai ricchi».

Il presidente della Commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin, ha negato che fosse vero già a legislazione vigente. «Con il primo modulo della riforma Irpef — ha detto — poi vi saranno ulteriori sgravi anche sui redditi più bassi, anche se inferiori a quelli previsti per il ceto medio. Su 41,52 milioni di contribuenti, 10 milioni non pagano nemmeno un euro, sono i cosiddetti incapienti, citati anche dal **presidente di Confindustria** per motivare il suo no alla manovra. Ma come si può ridurre le tasse a chi non le paga?».

Va ricordato, inoltre, che chi è sotto i 7 mila e 500 euro all'anno versa in media 2,5 euro al mese mentre sugli 8 milioni di cittadini tra i 7 mila e 500 e i 15 mila euro l'anno grava un' Irpef media 37,8 euro al mese. Nel testo della riforma, diffuso venerdì scorso dopo il consiglio dei ministri, emerge che grazie all'innalzamento della detrazione base (3 mila 100 euro) la no tax area si alza al limite di 8 mila euro. Il bonus di 80 euro, poi alzato a 100, resta in vita per i redditi fino a 15 mila euro. Sopra i 50 mila euro ci sono 2,3 milioni di contribuenti. Per il Fisco sono loro i veri ricchi. Nella realtà non è così, almeno per molti di loro. Uno sconto comunque c'è. Senza il rischio di un contributo di solidarietà.

La riforma costa, per il 2022, 4,8 miliardi e a regime oltre 7. Finanziarla inizialmente in deficit può essere opportuno. Illudersi che lo sia all'infinito un peccato grave.

**Il perimetro del reddito in Italia
è molto più largo dell'Irpef, che resta però
l'architrave della riforma in cantiere
La no tax area sarà più ampia e
un piccolo sconto arriverà al ceto medio
Ma per il Fisco i veri ricchi
sono i 2,3 milioni di italiani
che guadagnano più di 50 mila euro
E molti di loro non sarebbero d'accordo**



Personaggi e interpreti

Da sinistra: Maurizio Landini (Cgil), Carlo Sangalli (Confcommercio), Carlo Bonomi (Confindustria), Daniele Franco (ministro dell'Economia), Enrico Letta (Pd), Giuseppe Conte (Movimento Cinque Stelle), Antonio Tajani (Forza Italia, presidente del Parlamento europeo), Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), Matteo Salvini (Lega)